ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XII Num. 14
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 45-943

GIOVEDI' VENERDI' 16-17 Gennaio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 30, tel. 45-920, 50-920, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fin. 800) - Necrol. L. 800 per parola (fun. 300 p. p.), partecipaz. L. 900 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1950): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ESPLODE UNA MINIERA FRANCESE

Duecentotrenta operai bloccati

La sciagura è avvenuta stamane alle 8,15 a Montceau-les-Mines, presso Digione Secondo un comunicato della direzione almeno quaranta sarebbero i feriti gravi Ma nulla si conosce di preciso: nella miniera regna una grande confusione

DIGIONE, giovedì sera.

Una spaventosa esplosione ha dilaniato questa mattina alle 8,15 una miniera a Montceau-les-Mines, nel dipartimento Saône-et-Loire, venti chilometri a sud di Le Creusot. Al momento della sciagura erano al lavoro nei pozzi e nella galleria in cui è avvenuto lo scoppio 230 minatori.

La direzione della società mineraria ha diramato un primo comunicato, secondo cui si ignora se in fondo ai cunicoli vi siano dei morti. «Il numero dei feriti è di una quarantina, tutti in condizioni gravi» dice il bollettino. Ma i soccorritori sono certi che le vittime sono molte di più di quelle annunciate. Fino a questo momento nessuno degli operai è tornato alla superficie: sembra che siano bloccati da frane provocate dall'esplosione di grisù. Assieme ad una squadra di volontari si è calato subito un chirurgo, il quale non ha ancora fatto ritorno nè ha fatto conoscere la situazione nel sottosuolo.

Appena dato l'allarme tutte le ambulanze e gli infermieri della zona sono partiti per la miniera, dove regna la massima confusione. Sembra che [illegible] un gruppetto di uomini sia riuscito a risalire dal pozzo «Plichon», il più colpito: fra di essi diversi sarebbero in condizioni disperate. All'ospedale di Montceau-les-Mines (una cittadina che conta 28 mila abitanti e sorge nella valle del fiume Bourbe, non molto lontano dal centro di Blanzy) tutto è stato predisposto per accogliere i feriti.

Per quanto è dato di sapere fino a questo momento, lo scoppio è stato causato dalla combustione accidentale di una sacca di grisù. Come purtroppo accade in casi del genere nelle miniere di carbone, il soffio dell'esplosione deve aver sollevato nuvole di polvere impalpabile d'antracite, che si è incendiata. Si tratta il più delle volte di una vampata di una frazione di secondo, sufficiente però a provocare crolli, frane, incendi.

La spaventosa esplosione di grisù avvenuta nei pozzi carboniferi «Plichon», ha messo in allarme tutta la regione. Alle ore 13 le squadre di soccorso ed il personale sanitario, erano riusciti ad estrarre dalla miniera una cinquantina d'uomini feriti, che sono stati trasportati all'ospedale.

Mentre all'esterno del pozzo la forza pubblica incontra non poche difficoltà nel suo penoso compito di tenere a distanza i membri delle famiglie dei minatori, il chirurgo rimane in fondo alla miniera per apportare i primi soccorsi d'urgenza ai minatori ancora prigionieri, man mano che saranno raggiunti dalle squadre di soccorso.

Si ignora per il momento se fra gli infortunati figurino dei minatori italiani, i quali sono particolarmente numerosi nella zona.

Tumulti a Parigi provocati dai poujadisti

PARIGI, giovedì sera.

Gruppi di poujadisti hanno tentato ieri a Parigi di penetrare a forza in una sala in cui si svolgeva il congresso del «partito contadino», raggruppamento politico della maggioranza governativa apparentato agli «indipendenti» e i cui deputati siedono al centro destra dell'Assemblea nazionale. I manifestanti poujadisti, alcuni dei quali avevano bombe lagrimogene e bottiglie d'acido, sono stati respinti. L'incidente sembra testimoniare un nuovo desiderio di «azione spettacolare» del partito di Pierre Poujade.

Uno scienziato sovietico sollecita la collaborazione dell'Occidente

La conquista della Luna non può essere fatta dai soli russi

L'articolo del prof. Varvarov (presidente della sezione astronautica dell'Accademia dell'URSS) dice che soltanto "l'attività congiunta di molte migliaia di persone" potrebbe risolvere il problema - Un altro noto studioso, Blagonravov, scrive che la Russia non ha ancora trovato il modo di far tornare sulla Terra uno "Sputnik"

Secondo i russi, in un primo viaggio cosmico gli «uomini-razzo» apparirebbero così nella stratosfera.

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Per la prima volta dal lancio degli «Sputnik», un esponente del mondo scientifico sovietico ha pubblicamente ammesso che i russi non riusciranno a compiere da soli la conquista della Luna e ha sollecitato la collaborazione di «scienziati e tecnici di altri Paesi». Queste dichiarazioni sono apparse su un giornale moscovita della sera e hanno suscitato grande meraviglia perché finora nessuno aveva messo in dubbio la capacità della Russia di sbarcare sulla Luna, prima o poi, vascelli spaziali pilotati da uomini. Autore dell'articolo è il prof. N. Varvarov, presidente della «Sezione astronautica» dell'Accademia sovietica delle Scienze.

Con una franchezza inattesa in contrasto con le asserzioni sovietiche degli ultimi tempi, il prof. Varvarov elenca i quattro ostacoli tecnici e scientifici che la Russia non è ancora riuscita a superare:

1) la costruzione di un «vascello lunare» (secondo Varvarov soltanto «l'attività congiunta di migliaia di persone» potrebbe rendere possibile questo miracolo di ingegneria);

2) la scelta di motori e di carburanti;

3) la guida del razzo;

4) il problema del ritorno sulla Terra.

Particolare interesse ha generato negli ambienti scientifici anglo-americani l'accenno alla questione dei carburanti. Esso conferma che nonostante i loro immensi progressi in questo campo, di cui i satelliti artificiali sono la prova, i russi, come gli occidentali, non sono ancora riusciti a produrre un carburante capace di portare il razzo fino agli spazi siderali. «Con le sostanze che abbiamo per il momento a disposizione — scrive Varvarov — la scorta di carburante peserebbe tremila volte di più dello scafo del razzo. E' ovvio pertanto che la costruzione di un simile vascello spaziale è impossibile».

Secondo Varvarov il problema potrà essere forse risolto in due modi: o allestendo lungo la rotta lunare delle «stazioni di rifornimento» (come immense petroliere roteanti nello spazio) che permetterebbero al razzo di viaggiare con un carico minimo di carburante, oppure producendo un «nuovo carburante termochimico».

L'insigne scienziato riferisce che, secondo i suoi calcoli, il volo Terra-Luna dovrebbe essere compiuto a una velocità di circa quarantamila chilometri orari e durerebbe 115 ore. Se i pionieri intendono atterrare sulla Luna, sarà necessario lanciare più di un razzo. Essi avranno infatti bisogno del carburante per il viaggio di ritorno (o almeno, per la prima tappa, fino alla prima «stazione di rifornimento»), di pezzi di ricambio e di strumenti e di macchinari per riparare eventuali, anzi probabili, avarie.

Il giornale Daily Mail, in una lunga analisi dell'articolo di Varvarov, sostiene che esso rappresenta il punto di vista della maggioranza degli scienziati sovietici. Costoro si renderebbero conto che la rigida politica del loro Governo impedisce il massimo sfruttamento degli eccezionali progressi da loro compiuti nel campo dei voli spaziali. Una cooperazione con l'Occidente diminuirebbe il tempo necessario per il superamento degli ostacoli che ancora rimangono. Il Mail dice che questi studiosi avrebbero già fatto sapere ai capi del Cremlino che i loro «sogni» di conquistare la Luna, da soli e per primi, rimarrà irrealizzabile per parecchi anni.

L'articolo ha evocato interesse anche negli ambienti diplomatici ove non si esclude che la sua pubblicazione sia stata voluta dal Governo. Si tratterebbe cioè di una specie di «sondaggio» per scoprire se e a quali condizioni gli americani sarebbero disposti a cooperare con l'Unione Sovietica nello studio dei voli interplanetari.

In un'intervista concessa al corrispondente a Mosca del giornale giapponese Yomiuri, il prof. Anatoli Blagonravov, considerato il «padre del primo Sputnik», ha dichiarato che gli scienziati sovietici non hanno ancora risolto il problema di far tornare sulla Terra un satellite orbitale. «Stiamo studiando questo problema da qualche tempo — egli ha detto — ma dobbiamo ancora superare talune difficoltà tecniche. Tutto quello che posso dire in questo momento è che [illegible] realizzato dei progressi».

Mario Ciriello

Autostrada TORINO IVREA

Il governo annulla l'appalto

La decisione presa per consentire alla Magistratura ampia libertà nella inchiesta in corso sulle eventuali irregolarità avvenute nell'assegnazione del secondo lotto di lavori

(IN SECONDA PAGINA UN AMPIO SERVIZIO SUL PROVVEDIMENTO)

Le prime notizie parlano di decine di morti

Sconvolti dal terremoto città e villaggi nelle Ande

Semidistrutta Arequipa, importante centro del Perù, (132 mila abitanti, situata a 2600 metri sul mare) - Il drammatico racconto di un pilota che ha sorvolato la zona - Un vulcano manifesta segni di attività - Terrorizzata la popolazione

Nostro servizio particolare

LIMA, giovedì sera.

Un violento moto tellurico ha sconvolto vaste zone della Cordigliera occidentale delle Ande, nella regione di confine tra il Perù ed il Cile. Le scosse sono state registrate a Lima alle ore 14,15 locali di ieri (corrispondenti alle 20,15 italiane). Mentre nella capitale e in tutta la parte settentrionale del Paese non si sono avuti danni, il terremoto avrebbe causato vittime e crolli di edifici nella regione di Arequipa. Nel capoluogo le scosse sismiche sarebbero durate oltre un minuto e mezzo. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Arequipa sono tuttora interrotte ed è pertanto impossibile tracciare un bilancio, seppure sommario, delle conseguenze del terremoto.

Secondo informazioni trasmesse dalla radio militare operante a Yura, località situata ad una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Arequipa, almeno ventidue persone sarebbero perite in seguito ai crolli avvenuti nel capoluogo. I feriti, ricoverati negli ospedali, sarebbero oltre un centinaio, diversi dei quali in gravi condizioni. Arequipa è una delle tre grandi città del Perù, dopo Lima e Callao. E' situata a 2600 metri d'altezza sul livello del mare ed ha circa 132 mila abitanti.

Drammatiche notizie sono state portate dal pilota del «postale» che fa servizio fra Lima e la capitale boliviana La Paz. Il capitano pilota Miguel Lliendo, al suo arrivo all'aeroporto di Lima, ha raccontato: «Il terremoto deve aver praticamente distrutto le piccole città di Tiabaya e Miraflores, poiché sorvolando i due centri mezz'ora dopo il terremoto ho potuto osservare un'immensa nube di polvere che precludeva la visibilità della zona sottostante». Miraflores è un centro di circa sedicimila abitanti, nei dintorni di Arequipa. Tiabaya è poco più di un grosso villaggio e deve la sua importanza al fatto di essere una delle stazioni della famosa ferrovia «Mollendo-Arequipa-Puno», che sale dal livello del mare fino a 4000 metri d'altezza.

Nella notte radio-dilettanti hanno annunciato che il movimento tellurico ha suscitato vivissimo panico anche a Moquegua, capitale della provincia omonima, a Puerto Pisco e ad Arica dove, tuttavia, pare non si siano avuti danni. Dispacci da La Paz riferiscono che secondo notizie giunte a Puno, il vulcano Misti, che domina Arequipa, sta manifestando inquietanti segni di attività.

Il direttore dell'istituto sismologico di Lima, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che, sulla scorta degli elementi sin qui raccolti, egli ritiene che si tratti di un terremoto proveniente da ipocentro notevolmente profondo, forse centinaia di chilometri sotto della superficie terrestre. I terremoti ad «ipocentro profondo» sono spesso molto intensi e si fanno generalmente sentire per una vasta estensione, senza arrecare danni disastrosi, proporzionali alla loro intensità. Ciò accade perché non c'è nessun punto della superficie [illegible] vicino da poter risentire il pieno effetto delle vibrazioni le quali hanno la loro massima intensità appunto all'ipocentro. Lo studioso peruviano non si è però pronunciato sulle conseguenze del movimento tellurico di ieri, poiché la regola da lui enunciata offre talvolta eccezioni. Egli ha ricordato come il 25 gennaio [illegible], presso Chillan, nel Cile, perirono venticinquemila persone a causa di un terremoto che aveva il suo ipocentro a più di 70 chilometri sotto la superficie terrestre.

Radio Arequipa ha ripreso stamane le trasmissioni con mezzi di fortuna, ma non ha fornito ancora particolari precisi sul disastro. L'annunciatore ha dichiarato che il movimento sismico ha colto di sorpresa la popolazione: molti abitanti non hanno fatto in tempo ad uscire dalle loro case e sono rimasti sepolti sotto le macerie degli edifici crollati. Danni notevoli sono stati causati alle case del capoluogo, quasi tutte costruite al tempo della dominazione spagnola.

Secondo radio Arequipa, la zona più sconvolta dal terremoto sarebbe il villaggio di Omate, a 70 chilometri da quella città. Da quel villaggio non è giunta ancora alcuna notizia. In una successiva trasmissione l'annunciatore ha detto che secondo un calcolo sommario il 60 % delle case del capoluogo sono lesionate. Le autorità hanno esortato la popolazione a far bollire l'acqua poiché si teme che essa sia inquinata a causa della rottura di parecchie tubazioni. In tutta la regione, gli abitanti hanno trascorso la notte all'addiaccio per il timore di nuove scosse e di altri crolli. Le truppe della guarnigione locale stanno prodigandosi per curare i feriti e ricuperare i corpi delle vittime fra le macerie. Vigili del fuoco, reparti di fanteria motorizzata e formazioni della sanità militare stanno affluendo verso la regione colpita dal terremoto.

a. p.

Dal 70 al 50 per cento

Ridotto negli USA il deposito per l'acquisto di azioni

Washington, giovedì sera.

Il «Federal Reserve Board» ha ridotto ieri sera, con effetto da oggi giovedì, dal settanta al cinquanta per cento il deposito per gli acquirenti di titoli azionari nelle Borse valori degli Stati Uniti.

Il provvedimento è inteso ovviamente a frenare la recessione economica e la tendenza ribassista che si sta verificando sui mercati azionari americani. Il deposito del 70 per cento del valore dei titoli da acquistare era stato fissato nell'aprile del 1955 quale provvedimento a carattere antinflazionistico.

Durante la guerra coreana il deposito era del 75 per cento. Esso era stato diminuito al 50 per cento nel febbraio del 1953. Per frenare l'ascesa del mercato azionario, iniziatasi nel 1954, il «Board» aveva aumentato il deposito al 60 per cento il 5 gennaio 1955 e tre mesi dopo lo aveva portato al 70 per cento, livello al quale era rimasto sino al provvedimento di ieri sera.

Durante la seconda guerra mondiale il deposito era stato portato al cento per cento. Così erano state praticamente rese nulle le contrattazioni a termine sui titoli azionari.

Metalli strategici esportati illegalmente

Stoccolma, giovedì sera.

La polizia svedese ha scoperto una vasta rete internazionale per il traffico di metalli strategici oltre cortina. Il giudice A. Jubin di Gothenburg ha dichiarato che due commercianti svedesi sono stati arrestati sotto l'accusa di «esportazione illegale dalla Svezia», ed ha aggiunto che metalli per due milioni di dollari sono stati illegalmente trafugati dal Paese.

Un portavoce della polizia ha detto che «alcune navi dirette verso certi porti occidentali hanno cambiato rotta in alto mare e che carichi ferroviari sono spariti in transito durante l'attraversamento della Germania orientale».

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

Assassinata e sepolta presso Glasgow

Trovato il cadavere della ragazza scomparsa

Isabella Cooke (17 anni) si era allontanata da casa il 28 dicembre per andare a un ballo - La salma era in un campo sotto mezzo metro di terra

La diciassettenne Isabella Cooke fotografata la scorsa estate

Londra, giovedì sera.

Da Glasgow si annuncia che la polizia ha rinvenuto il corpo di Isabella Cooke, la studentessa diciassettenne misteriosamente scomparsa il 28 dicembre scorso da Moun Vernon, presso Glasgow. Il cadavere dell'infelice si trovava in un campo, sotto mezzo metro di terra. Il luogo del rinvenimento dista poco più di 500 metri dall'abitazione della ragazza.

Isabella aveva lasciato la propria casa annunciando che avrebbe preso l'autobus per incontrarsi con un amico sedicenne il quale la doveva accompagnare ad una festa danzante. Da quel momento non si sono più avute notizie della giovane. Il ragazzo, interrogato dalla polizia, aveva deposto d'aver atteso per 45 minuti Isabella alla fermata dell'autobus, poi era andato da solo alla festa. La polizia, in seguito alla denuncia della scomparsa, iniziava attive indagini. Il 29 dicembre, la borsetta della studentessa veniva rinvenuta su una scarpata della ferrovia che passa a poca distanza dall'abitazione della giovane.

Due giorni dopo, erano ritrovati fra cespugli, alcuni indumenti della fanciulla. Nessun dubbio esisteva ormai sulla tragica fine della poveretta. La misteriosa vicenda suscitava un vivissimo allarme fra la popolazione della zona tanto più che questo era un nuovo caso che si aggiungeva alle inspiegabili sparizioni di altre ragazze, denunciate nel giro di pochi giorni. Si diffondeva così la voce dell'esistenza d'un fantomatico «mostro delle nebbie» che, con il favore della foschia, aggrediva le donne giovani e belle.

La teoria più attendibile era che, autore dei rapimenti, fosse un autista che, aggredite le proprie vittime, le trascinava nella propria vettura, le uccideva quindi in altri punti del paese, lontano dal luogo dell'aggressione. La scoperta annunciata stamane dalla polizia di Glasgow non sembra avvalorare questa ipotesi, tanto più che, a quanto pare, gli investigatori sono stati guidati verso il ritrovamento della salma dalle confidenze di una donna della quale si ignora l'identità.

Le indagini, svolte sotto la direzione della «Criminal Division» di Londra, non hanno finora permesso di gettare una luce sufficiente su questi delitti. Anzi, non è ancora stato possibile ritrovare i cadaveri di tre delle cinque giovani donne scomparse in modo inspiegabile nel giro di pochi giorni.

n. r.

Un ragazzo di 15 anni tenta di uccidere i genitori

Minneapolis, giovedì sera.

Un ragazzo quindicenne di Minneapolis, in un tema scolastico scrisse giorni or sono la storia di un ragazzo che, «stanco dei suoi genitori», aveva deciso di ucciderli a colpi di fucile: «I suoi genitori — scriveva il ragazzo — si erano rifiutati di comprargli un'automobile, la più grande aspirazione della sua vita. Egli ne ebbe abbastanza. Attese che i genitori si mettessero a letto, si alzò, prese il fucile e andò direttamente nella loro camera. Il padre e la madre dormivano. Egli sparò prima contro il padre. La madre gettò un grido ed egli rivolse il fucile su di lei». «La storia — aggiungeva il ragazzo — non è immaginaria. Si è svolta nella mia famiglia».

L'insegnante, dopo aver letto il tema, si è recato a trovare il ragazzo, ripromettendosi di avere un colloquio con lui in merito allo strano tema che aveva svolto. Ma il ragazzo aveva messo in opera quanto aveva scritto. Fortunatamente il padre e la madre hanno riportato solo leggere ferite. L'adolescente sarà ora sottoposto a un esame psichiatrico.

In Brianza: tragica vicenda di due bimbe di otto mesi, sorelle gemelle

Una è morta, l'altra è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Como Intossicazione alimentare? - Sottoposte ad analisi alcune scatole di crema di riso

Como, giovedì sera.

Una dolorosa vicenda familiare ha commosso in questi giorni la popolazione di Caslino d'Erba, piccolo paese noto nell'alta Brianza per il suo convento di francescani. Al centro del dramma è la famiglia Pontiggia: un ambulante di frutta e verdura di 31 anno, la di lui moglie Francesca Tavecchio di 26, il piccolo Sergio di 4 anni, le sue sorelline Tiziana e Donatella, due belle bimbe di otto mesi, venute alla luce nella clinica di Erba.

Delle due bimbe, Tiziana era apparsa di robusta costituzione fisica, mentre per Donatella, di salute cagionevole fin dal primo momento, non erano mancati ansie e timori. Le due bimbe erano, però, cresciute con uno sviluppo regolare, anche se di Donatella il medico del luogo aveva dovuto occuparsi ripetutamente.

Improvvisamente, il giorno dell'Epifania, i coniugi Pontiggia chiamarono il medico: questa volta non era per Donatella, ma per Tiziana. I genitori erano allarmatissimi. Il medico, visitando la piccina, riscontrò condizioni di particolare gravità. Nella notte stessa dell'Epifania tornò ancora; purtroppo le condizioni di Tiziana si aggravavano sempre più, e moriva poco dopo.

Il medico curante, constatato il decesso della piccola Tiziana, notava che anche Donatella stava male. A quest'ultima riscontrava la stessa sintomatologia rilevata in Tiziana. La bimba era avviata d'urgenza all'ospedale S. Anna di Como e ricoverata in osservazione nel padiglione riservato ai bambini.

La cosa, appresa in paese, ha destato allarme. Il medico del luogo, allo scopo di stabilire la esatta natura del male, che si presentava con tutte le caratteristiche di una grave intossicazione, procedeva al sequestro di tre scatole di alimenti per bambini, una specie di crema di riso acquistata presso un locale spaccio di alimentari. Finora nessuno può dire se questa «pappa» possano avere avuto parte determinante nel processo di intossicazione che ha causato la morte della piccola Tiziana e le gravi condizioni di Donatella. Analisi sono già state compiute su campioni della crema di riso, tuttavia di queste analisi non si conosce ancora il risultato. Bisognerà stabilire se il processo morboso è dovuto alle sostanze alimentari o se piuttosto non debba ricercarsi in una anormale reazione dell'apparato digerente delle due sorelline alla ingestione di tali cibi.

La voce del Sud

«Pronto Milano? Da Reggio Calabria!» disse la telefonista stancamente. Era uno di quei giorni in cui non sopportava le voci umane.

«Sono pronta» disse una voce annoiata.

«Pronto? — disse una voce femminile e incerta, dal sud, — sei tu, Franca? Sono Natalina!».

«Oh, ciao — disse la voce da Milano: — come mai questa telefonata? Mi stavo domandando...».

«Sono io. Volevo sentire come va. Sai, qui non resisterò molto, l'insieme è poco allegro e mio nonno sta già meglio».

«Mi fa piacere» disse la voce da Milano, con lieve contrarietà.

«Come dici?».

«Sono contenta per tuo nonno. Dico che ho piacere che tuo nonno si riprenda».

«Oh sì, sta meglio. Ma comunque dovrò rimanere qui ancora un po'» disse la voce dal sud, con imbarazzo, e parve risolversi ad affrontare un argomento diverso:

«Hai visto Annibale?».

«Annibale... — disse lentamente la voce dal nord, quasi non ricordando di chi si trattava, — ah sì, Annibale, l'ho incontrato!».

«Dove?» disse prontamente la voce dal sud, ansiosa.

«Per strada... è stato un caso...».

«Era solo?».

«Sì... naturalmente. Perché avrebbe dovuto essere in compagnia?».

«Sai, non mi fido molto. Può darsi che mi abbia già sostituita. Io qui non ho nessun notizia. Gli ho mandato due cartoline».

«Credo che non abbia tempo di scrivere. Mi ha detto che ha molto lavoro».

«Come?» disse la voce ansiosa dal sud.

«Lavora molto. Così mi ha detto».

«Avete parlato di me?».

«Be'... sì, naturalmente».

«Che avete detto?».

«Adesso non saprei... non ricordo... fammi pensare...».

«Cerca di ricordarti!» pregò la voce dal sud.

«Mi sembra che abbia detto che sei...».

«Raddoppia?» interruppe la telefonista, poco curiosa di sapere cosa Annibale andava dicendo.

«Sì, per carità! — gridò la voce dal sud, — allora, ha detto che sono...».

«Una brava ragazza!».

«Come? Una cara ragazza?».

«Brava! Ha detto che sei una brava ragazza!».

«E nient'altro?» disse la voce, con delusione.

La telefonista cambiò posizione ad una gamba che le si era addormentata: nel movimento un tacco le si impigliò alla calza e la sfilò. «Accidenti!» borbottò la telefonista. Era uno di quei giorni in cui le voci le ronzavano negli orecchi simili a fastidiosi mosconi.

«Non ti ricordi che altro ha detto?» insisteva lamentosa la voce dal sud. Si udì da Milano un sospiro di imbarazzo.

«Ha detto che sperava che tuo nonno si ristabilisse».

«Ha detto proprio così?».

«Già».

«Oh! — fece, con sollievo, la voce dal sud, — forse perché lui pensa che ristabilendosi mio nonno, io tornerò prima a Milano».

«Forse» disse l'altra voce, freddamente.

«E non ti ha detto cosa fa? Chi vede?».

«Ma... credo i soliti suoi amici. L'altra sera era dai Bardi con...».

«Come? Dai Bardi? Non l'hai incontrato per strada?».

«Già... be', poi l'ho incontrato anche dai Bardi. Non ricordavo».

«E con chi era dai Bardi?» disse la voce dal sud, terribilmente agitata.

«Era con quel suo amico alto, baffuto».

«E con chi ha passato la serata? Sempre con il baffuto?».

«No, veramente. Un po' con tutti, sai come succede in queste serate. Tutti svolazzano di fiore in fiore...».

«C'erano belle ragazze?».

«Qualcuna... mi sembra».

«E lui con chi ha parlato?».

«Con chi ha ballato? Ballava un po' con tutte».

«Ballava? Ma come? Dai Bardi si ballava pure? — disse la voce dal sud, angosciata — io ti chiedevo con chi parlava».

«Ma sì, ballava, parlava. Tu non ci pensare, non dovresti preoccuparti così» disse la voce dal nord, palesemente infastidita.

«Cosa vuoi dire? E' forse un vagheggino? Ti è parso un vagheggino?».

«Fa la terza unità?» interruppe la telefonista, con un'ombra di compassione.

«Sì! — gridò la voce dal sud — e allora? Ti è parso un vagheggino?».

«Non so... forse sì...» disse, imbarazzata, la voce dal nord.

«Oh Dio» — si lamentò la voce dal sud — non avrei dovuto lasciarlo. Era un momento delicato! Ci mancava il nonno...».

La comunicazione si interruppe. La telefonista si dette da fare per riallacciarla. La voce dal sud, così intensamente agitata, le faceva dimenticare il ronzio agli orecchi, la calza sfilata e altri guai. Chiamò il numero di Milano: la voce fredda era già in conversazione con un'altra, maschile.

«Sei straordinario, Annibale, incredibile!».

«Ma via!» diceva la voce maschile, lusingata.

«Stasera ci vediamo?» disse la voce femminile.

«Certamente. Lo sai che sono a tua disposizione, libero come un fringuello, e desideroso...».

«Intercomunale, aggancio» disse la telefonista, con un tono di amaro stupore poco adatto a quelle parole meccaniche. La conversazione con il sud fu ripresa. La voce del sud era costernata.

«Pronto? Pronto! Ci hanno interrotto! Allora dimmi: ti pare proprio un vagheggino?».

«Ma no — tentava evasivamente di rassicurare la voce da Milano — stai tranquilla...».

«Mandami notizie! E se lo incontri, non fargli capire che ti ho parlato di lui! Sa che sei la mia migliore amica!».

«Sì, certo — disse l'altra voce — ma non credo che lo vedrò. Perché poi dovrei ancora incontrare Annibale?».

Scattò un'altra unità.

«Ciao Franca. Ti raccomando...». La voce dal sud si dileguò, inghiottita in un deserto di dubbi. Il ricevitore di Milano si riagganciò, insieme ad un violento sospiro di sollievo. La telefonista rimase qualche istante pensierosa, a fissare con uno sguardo assente la calza sfilata.

S. Mastrocinque

Red Skelton, ch'era stato ricoverato all'ospedale di Santa Monica, in California, è stato dichiarato fuori pericolo. Ecco il popolare attore mentre insieme alla moglie legge le numerose lettere degli ammiratori. (Radiofoto)

Racconta lo scienziato russo PRONIN

Vidi per due volte l'uomo delle nevi

"A una certa distanza stava un essere che si reggeva su due gambe... Non era un orso ma una creatura dall'aspetto umano,, Tre giorni dopo il sovietico rivide l'animale

Mosca, giovedì sera.

Per la prima volta uno scienziato ha potuto osservare coi propri occhi il leggendario «abominevole uomo delle nevi», sulle alture del Pamir. Agli occhi del russo dr. Pronin, un membro della spedizione sovietica al Pamir, esso è apparso come un essere umanoide, di corporatura robusta, coperto di vello e ignudo. Pronin ha avuto due incontri col misterioso essere, tutti e due risalenti alla scorsa estate.

Finora questo fantomatico essere non era stato osservato che da «sherpa» o da indigeni delle zone montagnose dell'Himalaya. S'erano avuti racconti da incubo raccolti nei monasteri tibetani, e sulle misteriose orme si erano ricamate le congetture più inverosimili. Molti ritenevano che fosse un mito locale, una specie di spauracchio creato dalla superstizione delle popolazioni indigene, altri supponevano che fosse una specie di enorme orso delle montagne, che sfidasse gli osservatori umani, sfuggendo ai loro passi. Le recenti notizie di razzie nei villaggi, delle quali sarebbe stato protagonista l'uomo delle nevi, avevano «rinfrescato» la leggenda dello «yeti», per usare il termine locale. Ora, quanto sembra, le dichiarazioni dello studioso russo sono venute a tagliar corto a tutte le supposizioni.

«Era un essere grosso, robusto, dalla muscolatura possente — ha detto il dr. Pronin. — Le sue estremità erano lunghe e arcuate. Sembrava una creatura simile all'uomo che camminava su due piedi, un po' curva, senza abiti addosso. Il suo corpo era tutto ricoperto di un vello di un colore indefinibile, tra il grigio e il rossastro. Lo vidi una prima volta il 10 agosto ed una seconda volta tre giorni dopo. La zona dove mi apparve era deserta. Il Pamir, il "tetto del mondo" non poteva offrire rifugio migliore ad un essere che volesse vivere indisturbato».

Il dr. Pronin è stato capo del gruppo idrologico della spedizione sovietica, ed ha reso note le sue dichiarazioni alla stampa al ritorno dalla spedizione. La «Komsomol Pravda» di Leningrado riporta un articolo di lui con la notizia della sensazionale avventura, del tutto casuale.

La spedizione sovietica aveva compiuto molte ricerche sul ghiacciaio Fedchenko, nell'altopiano del Pamir. Lo «yeti» apparve per la prima volta al Pronin nei pressi di un roccione dell'altezza di circa cinquecento metri. Lo scienziato si trovava nella valle del fiume Baliandik, presso l'orlo del ghiacciaio.

«Il 10 agosto — dice Pronin al giornale — il gruppo russo giunse in questa località, e si accorse che l'esplorazione poteva essere facilitata per essersi il ghiaccio ritirato su un lungo fronte. A un tratto vidi dinanzi a me qualcosa di straordinario. Avevo davanti una rupe colossale e da principio mi sembrò di notare nella direzione di questa rupe qualche cosa di strano, ma non vi badai. Subito dopo, però, alzai lo sguardo. Dinanzi a me, a una certa distanza, stava un essere che si reggeva su due gambe. Pensai dapprima che fosse un orso, ma dopo aver guardato più attentamente mi fu chiaro che non era un orso ma una creatura dall'aspetto d'uomo.

«Evidentemente mi trovavo dinanzi al famoso uomo delle nevi, ma non ero preparato per quell'avventura... Lo strano essere, uscì da una anfrattuosità del terreno che sembrava essere una caverna, (forse la sua abitazione) e percorse, dondolandosi sulle sue enormi gambe, circa duecento metri. Poi sparì dietro la rupe, e non lo vidi più».

Pronin non ricorda altro di questa prima apparizione. Evidentemente l'emozione deve averlo sopraffatto, in maniera da fargli dimenticare i particolari del viso, e qualche altro dettaglio. La creatura potrà essere rimasta di fronte a lui per un minimo di cinque minuti e un massimo di dieci. Il 13 agosto, nel tardo pomeriggio, col sole basso, l'«uomo delle nevi» fece la sua seconda apparizione agli occhi di Pronin. Questa volta, però si fece vedere per un periodo di tempo più breve: non più di qualche minuto.

Le descrizioni dello studioso sovietico concordano in pieno col quadro tradizionale della creatura che ormai ha riempito colonne e colonne di giornali negli ultimi dieci anni. Si tratta di un bipede, questo è certo, e non si tratta di un animale della specie degli «ursidi», perché altrimenti il dr. Pronin non si sarebbe ingannato tanto facilmente. L'esploratore si è trovato dinanzi a un tipo umanoide, forse il rappresentante tardivo di una razza umana quasi del tutto scomparsa, forse il superstite di qualche cataclisma verificatosi in epoca remotissima. Sta di fatto che gli antropologi dell'Università di Leningrado stanno esaminando in tale città le scoperte della spedizione, alla quale ha dato il suo contributo l'Accademia delle Scienze della Repubblica dell'Uzbekistan.

Harold Milks

Sarà trasmesso in tv il miracolo di S. Gennaro

Roma, giovedì sera.

Per la prima volta la televisione ha osservato da vicino a Napoli, il ripetersi del miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro. Padre Nazzareno Taddei S. J., che da alcuni anni è uno dei più assidui collaboratori delle trasmissioni religiose televisive, ha «girato» nella cattedrale partenopea — in cui vengono seguite tutte le fasi della tradizionale e prodigiosa cerimonia — una documentazione per la tv. L'eccezionale ripresa verrà trasmessa nel prossimo mese, nel corso di una «rubrica religiosa» domenicale.

CHE COS'È LA PSICOSOMATICA?

Una buccia di banana per scoprire la personalità

La nuova scienza, derivata dalla psicanalisi, cerca di trovare le cause della nostra buona o cattiva sorte - Un'affermazione di Freud e un curioso esperimento del prof. Gruber - Neologismi medici - Tre gruppi di cause delle disgrazie e tre rimedi pronti

(Nostro servizio particolare)

Londra, gennaio.

La psicosomatica, scienza moderna, cerca di trovare le cause della nostra buona o cattiva sorte e di indicarne i rimedi.

«Ed io allora decisi di consolidare la mia tesi ricorrendo, caso insolito, ad una esperienza reale. Pur correndo il rischio di subire un qualche processo per lesioni tutt'altro che preterintenzionali, mi munii di alcune bucce di banana e cercando di destarmi alla prim'alba, anticipando così il risveglio rispetto a quello degli inquilini dello stabile in cui abitavo, me ne uscii quatto quatto e andai a deporre al centro del cortile, là dove c'era un vero e proprio passaggio obbligato, per il quale dovevano transitare gli inquilini, una buccia di banana. Quindi, eseguita la operazione, mi misi dietro i vetri della finestra a controllare il risultato.

Patente di sfortuna

Per avere migliori elementi di giudizio, ripetei l'operazione per un'intera settimana. Premetto che nello stabile siamo in quindici famiglie: c'è il professore di liceo, l'insegnante di taglio e cucito, il commerciante, la massaia e via dicendo. Ebbene, ho potuto constatare, senza alcun dubbio, che delle quindici persone prese a modello per il mio esperimento, soltanto tre finivano con la suola delle loro scarpe su quella fatale buccia di banana e non cadevano solo per un vero e proprio miracolo, trovandosi accanto al posto una colonna alla quale si aggrappavano. Per la verità dirò che ci fu qualche caduta, ma senza gravi conseguenze.

Delle mie quindici «cavie» come dicevo, solo tre caddero nella trappola e quelle tre persone furono sempre le stesse!».

Così il professor Gruber, in un suo convincente studio. Il dottor Gruber, con quella sua trovata, aveva voluto documentarsi su di una affermazione che gli sembrava piuttosto gratuita dell'illustre Freud: «Se si collocasse una buccia di banana ogni mattino nel cortile di uno stabile — scrisse il maestro della psicanalisi — saranno sempre le stesse persone a scivolare sopra».

Non è una sciocchezza, ma una verità umana.

«Accidentité» è stata chiamata questa patente di sfortuna, e perché si verifichi occorrono, afferma il dottor Wolf, un soggetto e delle circostanze. Secondo alcuni teorici l'«accidentité» è determinata dal soggetto, fattore essenziale, per cui tutto ciò che gli accade è in relazione costante con la sua personalità, che ovviamente deve essere ben studiata e sottoposta a paziente diagnosi.

Nel mondo femminile, ad esempio, ci sono donne tutt'altro che belle le quali, anche se povere, senza dote, sposano uomini belli e ricchi, innamoratissimi di loro, mentre altre molto più belle e giovani e ricche devono ricorrere al misero espediente dell'annuncio economico o dell'agenzia matrimoniale per accasarsi.

Alcuni cultori della nuova scienza sostengono che gli avvenimenti sono «là», vale a dire esistono non solo per quelle persone predestinate ad esserne protagoniste ma per tutti gli altri: la buccia di banana era per tutti e quindici gli inquilini non solo per i tre che ci scivolarono sopra. Pare quasi che alcuni portino in sé il microbo dell'incidente, sembrano votati alla catastrofe.

Perché proprio a me?

Inchieste condotte in tutto il mondo hanno accertato che negli incidenti sono sempre gli stessi individui a mettersi in pena. La dottoressa Dunbar, una dei pionieri della psicosomatica, nel corso di un'inchiesta in una fabbrica ha potuto stabilire che su cento incidenti accaduti in un anno il settanta per cento degli infortunati erano gli stessi ed uno di essi assommò ben 27 incidenti! Secondo la dottoressa Dunbar gli infortunati hanno dei complessi ben definiti: impulsivi, distratti, agiscono inconsultamente, senza mai riflettere, non hanno equilibrio nei loro gesti.

«Sono individui, d'ambo i sessi, i quali hanno tendenza al divorzio e a sposarsi con leggerezza estrema, che sono inclini ai raffreddori e alle indigestioni, coscientemente o no, sono refrattari ad ogni imposizione padronale; anche se sono sempre accorti a non entrare in conflitto col proprio capo ufficio. La maggior parte di questi soggetti — scrive la dottoressa Dunbar — hanno avuto un padre e una madre molto severi, oppure, nella maggioranza dei casi, hanno vissuto in collegio, lontano dai familiari».

Il prof. Alexander, direttore dell'Istituto di psicoanalisi di Chicago, invece, ritiene che elemento importante per gli «accidentati» a vita sia il senso di colpa. Essi sono dominati dal costante interrogativo: «Perché deve accadere proprio a me? Perché lo merito questo?». A sua volta il dottor Schulsinger, che per un decennio si è occupato dell'argomento, ha potuto trarne delle conclusioni: «Quando noi conosciamo bene un individuo, sia esso di sesso maschile o femminile, noi siamo già in grado di fare una diagnosi e dire quando e come gli accadrà una disgrazia. Così, coloro che temono di ferirsi sono gli individui fra i venti e venticinque anni che lavorano o guidano l'automobile in certi periodi dell'anno, ma specialmente in estate e in autunno».

I malati immaginari sono coloro che appartengono alla schiera degli «accidentati» in numero maggiore. Mancano di sano equilibrio, soffrono spesso di ulcera, subiscono i cambiamenti di clima, non riescono a soffocare la loro nevrastenia e così si trovano sempre a mal partito quando devono affrontare un qualsiasi lavoro serio che richieda tutto lo sforzo fisico e spirituale.

La «accidentité», è un nuovo termine da inserire nel vocabolario medico. Si tratta di una malattia vera e propria, sia pur di difficile diagnosi, ma di cui si può ora, grazie agli studi compiuti, indicare i rimedi più energici. Eccone alcuni ripresi pari pari dalla rivista medica americana To day's Health in cui il dottor John Eichenlaub ha chiarito il suo pensiero con un esauriente articolo intitolato: «Cause psicologiche degli accidenti».

Cause psicologiche

Secondo la scienziata le cause si possono ripartire in tre gruppi:

1) Persone che si lasciano facilmente influenzare dalle disgrazie altrui, e che puniscono se stessi mentre vorrebbero colpire chi ha fatto loro del male. Si comportano come quel bambino il quale faceva la seguente minaccia ai suoi genitori: «Adesso esco fuori e prendo freddo per mettermi poi a letto con la febbre. Così imparerete a non lasciarmi andare a sciare!».

Questo modo di pensare non si traduce in azioni così categoriche, ma è indubbio che a lungo andare agisca sul comportamento dell'individuo. Quando gli individui di questa specie sono contrariati possono commettere anche delle follie e giungere fino al suicidio, pur di punire se stessi per «colpire» chi ha fatto loro qualche torto.

2) Il secondo gruppo è formato dagli inquieti e insoddisfatti. Sono le vittime delle disillusioni che si sforzano in un modo qualsiasi di comportarsi secondo uno schema morale spesso contrario al senso comune e correndo anche dei rischi gravi pur di realizzare i loro sogni passeschi.

C'è una moda terribile fra i giovani studenti americani. Certi allievi di università, tra i quindici ed i venti anni, al fine di trovare un nuovo divertimento che colmi la loro insoddisfazione della vita comune e semplice d'ogni giorno, giocavano alla «roulette russa». Il gioco consisteva nel mettere un colpo nella canna della pistola e sparorsi poi alla tempia facendo scorrere il tamburo. Ogni giocatore aveva cinque probabilità su sei di non finir male. Per i sopravvissuti al macabro gioco la sensazione della vittoria è eccezionale. Ebbene individui del genere, anche se non giocano alla «roulette russa», si comportano come quei giovani disgraziati.

3) Il terzo gruppo è costituito da coloro che soffrono di una vera e propria «deviazione della personalità». Sono individui suscettibili, facili a farsi prendere dal panico, quasi mai mantengono il loro sangue freddo, raramente prendono una decisione, sempre dominati da timori vaghi e polarizzati nella loro coscienza. Sono coloro che si mettono a correre quando i loro vestiti prendono fuoco e lasciano il volante nel momento in cui la vettura sbanda.

Come si reagisce

E' facile reagire a queste tendenze! Ecco alcuni consigli:

1) Abituatevi a parlare dei vostri difetti, dei vostri incubi, delle vostre piccole o grandi manie con chiunque, sia con il vostro medico che con il vostro miglior amico o perfino con i familiari;

2) Cercate di esaminare a mente fredda i vostri problemi. Tentate di trovare l'equilibrio morale, non agite sotto la spinta dei sentimenti, ma controllateli rigorosamente. Fate funzionare il freno anche a velocità folle. Sbanderete ma vi salverete. Vorreste reagire ad un richiamo ingiusto del vostro principale, ebbene non fatelo, ma mandando giù la pillola amara evitate di rimuginare, di avvelenarvi, di farvi insomma il sangue cattivo. Innalzatevi invece al di sopra del fatto in se stesso, consideratelo a mente fredda ed anche se non otterrete soddisfazione dal vostro principale, riuscirete a stare in pace con voi stessi, esulando dal «clima di colpa» per entrare in quello di personale sicurezza di aver agito bene anche se non è stato riconosciuto il vostro merito. Solo in questo modo vi accorgerete che a poco a poco anche i vostri superiori cesseranno prima di riprendervi inutilmente;

3) Riconoscete che non siete un genio. Un malato di cuore non si metterà mai a correre, nemmeno se deve prendere un autobus, a meno che non sia un incosciente. Quindi conoscendo le vostre possibilità non mettetevi in condizione di subire delle disillusioni e quindi delle disgrazie. Anche se vorreste fare le cose che sono superiori a voi, anche se esse vi attraggono enormemente, evitatele, fate appello al vostro buon senso. Perché ogni volta che direte a voi stessi: «Adesso gli farò vedere chi sono io!», state sicuri che qualcosa vi accadrà e ne pagherete il fio contro la tendenza ad agire senza riflettere. Siate cauti, sincronizzate i vostri impulsi e la vostra intelligenza. Comportandovi in questo modo otterrete di agire più rapidamente del previsto e ragionevolmente nelle situazioni più delicate e difficili.

b. c.

Il soldato innamorato dell'inglesina

Entro qualche giorno le nozze di Comparini?

Sembra che sia riuscito a commuovere anche il Ministero, il quale gli concederebbe al più presto il consenso al matrimonio - Sempre "in esclusiva,, di due giornali l'idillio e le vicende dei fidanzati

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Giulio Comparini non dovrà forse attendere il foglio di congedo per portare all'altare l'amata Shirley Holmes. Persone che ben conoscono la famiglia della fanciulla ci hanno detto che il matrimonio sarà forse celebrato qui in Inghilterra nei prossimi giorni, prima che scada la licenza straordinaria di quattro settimane, concessa al giovane di Pontedera. La richiesta sarebbe già all'esame del ministero italiano della Difesa, la cui prima reazione sarebbe stata favorevole.

Le nostre autorità sarebbero propense a un nuovo generoso gesto perché si rendono conto che Shirley Holmes può morire da un istante all'altro e ritengono che i fidanzati abbiano diritto a realizzare al più presto il loro sogno nuziale. La risposta definitiva del ministero dovrebbe appunto giungere al Comparini entro i prossimi quattro o cinque giorni. I due giovani si trovano tuttora in quell'albergo di campagna ove è avvenuta ieri l'altro la loro riunione. Compiono lunghe passeggiate in giardino, tenendosi per mano: rievocano le ore felici della scorsa estate; scrutano nel futuro, quando, uniti per sempre vivranno a Pontedera.

Shirley sa poche parole di italiano, Comparini è alle prime armi con l'inglese, ma come tutti gli innamorati, riescono a capirsi ed a palesare i loro sentimenti. I due giovani sono purtroppo inavvicinabili. L'ubicazione stessa dell'albergo è un segreto, rigidamente custodito. Com'è noto Comparini ha ceduto l'«esclusiva» del suo viaggio in Inghilterra ad un giornale londinese, e Shirley ha firmato un accordo più o meno simile, con un altro grande quotidiano. I due giornali hanno perlanto sottratto i fidanzati al resto della stampa, li fanno «proteggere» giorno e notte da fidate guardie del corpo, hanno vietato loro di parlare con qualsiasi persona che non appartenga ad una delle due redazioni.

Risultato: non si sa più nulla della coppia. I due quotidiani, proprietari dell'«esclusiva» danno le notizie col contagocce per non esaurire in pochi giorni l'argomento: e forse taceranno del tutto, per lanciare poi con maggiore effetto l'eventuale «bomba» delle nozze. Il resto della stampa ha voltato le spalle alla vicenda e cerca, con il suo silenzio, di far dimenticare al pubblico la carta in mano ai suoi concorrenti.

La signora Holmes, madre di Shirley, ha dichiarato ieri sera: «Mia figlia e Giulio si sposeranno al più presto. Sono fatti l'uno per l'altra. Shirley non potrebbe trovare marito più dolce, affettuoso e comprensivo».

Mario Ciriello

La sartina di Casale fu ferita per disgrazia

Svelato il mistero che circondava la vicenda — Denunciato un giovane cacciatore

Casale, giovedì sera.

(e.d.a.) Le diligenti indagini della nostra polizia hanno finalmente svelato come, da chi e con quale arma venne ferita venerdì scorso la sartina casalese Anna Sanzon mentre transitava sul Ponte del Po per recarsi al lavoro.

L'autore dello strano ferimento è il ventiquattrenne Giovanni Arduino, un commerciante di piume abitante in via Trento 26, che stava provando sul greto del fiume una carabina tedesca a lunga gittata, calibro 22, acquistata di recente. Uno dei proiettili, diretto in alto, è finito in direzione del ponte, per fatale destino è andato a percuotere il fregione d'un rifornitore di benzina, sopra un bordo rotondo, che ha così deviato la traiettoria. La pallottola, schizzata in basso è andata a colpire alla spalla la sartina.

L'Arduino, che è munito di permesso di caccia e che aveva denunciato regolarmente l'acquisto della carabina, dovrà ora rispondere all'autorità giudiziaria di ferimento colposo.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna sestile a Giove e Nettuno; trigono a Plutone, congiunzione con il pianeta Mercurio in trigono a Urano. Originalità che rasenta il genio e che vi farà aprire delle strade nuove. Otterrete rapidi vantaggi. Osate senza paura. Tipi: Leone: Toro, Vergine.

Leone: la giornata si svolgerà armonica, vi dedicherete alla consueta attività e alla famiglia e agli amici, poi avrete dei lampi geniali che vi faranno avere soddisfazioni e rapidi progressi.

Toro: avrete sicura fortuna, migliorerete le vostre condizioni finanziarie, l'amore eserciterà una potente attrazione ed il sesso opposto proverà emozioni e simpatia nei vostri confronti.

Vergine: alcuni contrattempi vi impediranno di condurre a termine le vostre attività con soddisfazione. Dovrete essere energici o delegare qualcuno.

Ai nati dell'Ariete: dovrete sistemare la vostra corrispondenza. Qualcuno aspetta da lungo tempo una risposta. Il vostro silenzio può procurare delle complicazioni. Gemelli: giornata intensa, satura d'impegni. Dovrete effettuare dei passi decisivi. Nel pomeriggio avrete un provvidenziale suggerimento per organizzare meglio il vostro lavoro. Cancro: informatevi su alcuni perfezionamenti tecnici che dovete adottare anche voi. Riceverete un invito o un dono, ma vi costerà caro. Bilancia: evitate di pensare ai vostri affanni. Fiducia nella vita e allegrezza facilitano le cose. Un sorriso, una parola gentile solleveranno un poco. Scorpione: troverete una soluzione vantaggiosa ed anche insperata. Sperate e datevi da fare. Sagittario: realizzerete buoni affari. Niente paura, la vita vi sorriderà. Capricorno: seguite i consigli di una persona di esperienza e le finanze potranno avere un rialzo. Acquario: i bei trigoni di Urano e Mercurio vi renderanno facili le attività intellettuali, vi faranno accogliere dagli amici, potrete svolgere viaggi fruttuosi. Pesci: risultati incoraggianti in tutto. Fiducia ben riposta.

T. Palamidessi

Questa sera sui teleschermi di "Lascia o raddoppia"

I due minorenni tentano il traguardo dei 5 milioni

Unica esordiente una calabrese di Villa San Giovanni che dice di saper tutto sulla vita e le opere di Giacomo Leopardi

Sfida al campione: secondo assalto di Dossena a Enzo Cambi

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Una comprensibile titubanza sta serpeggiando tra le file dei più vecchi «campioni» di *Lascia o raddoppia*. Sono molti quelli che non hanno ancora fatto pervenire, in corso Sempione, alla sede milanese della Rai-tv, la domanda d'ammissione al nuovo gioco varato con successo giovedì scorso. La circostanza, che ci è stata confermata da voce ufficiale, ha una spiegazione logica, umana. Più che dall'eliminazione dei testi di riferimento, più che dal timore di fare una brutta figura, i vecchi «campioni» del telequiz sono trattenuti da una constatazione che hanno avuto modo di fare nel corso delle centoundici trasmissioni di *Lascia o raddoppia*. Dal giorno, ormai lontano, della loro vittoria, il meccanismo del gioco televisivo è sostanzialmente cambiato: con il passare delle settimane e dei mesi sono venute in auge le domande multiple, poi quelle sceneggiate. Gli stessi concorrenti sono mutati: adesso, ad esempio, sono di moda i cosiddetti «cervelli elettronici», i tipi Bruno Lo Cascio, Santo Ottaviani, tanto per fare qualche nome.

I vecchi campioni non hanno saputo e non sanno adeguarsi allo spirito dei nuovi tempi e sono rimasti fedeli alle domande in voga quando il gioco era ai [illegible] primi passi, domande che, come si ricorderà, erano piane e lineari, senza diabolici trabocchetti, quesiti che non comportavano inumani sforzi mnemonici. Insomma le vecchie glorie non vedono di buon occhio la nuova tecnica adottata dagli esperti nella compilazione dei quiz: per questo rimangono molto riluttanti. Tra costoro vi sono Luciano Zeppegno, il primo milionario del telequiz, Paola Bolognani (per ora si è limitata a chiedere una copia del regolamento di «Sfida al campione»), Mario De Maria (il tappezziere di Caluso, esperto in «cilamo»), l'avvocato gastronomo Ugo Rossi, eccetera.

Anche il professor Lando Degoli, che dovrebbe essere opposto nella musica lirica al dottor Gianluigi Pellegrini, detentore del titolo, non si è ancora fatto vivo.

Maria Luisa Garoppo, la florida tabaccaia di Casale Monferrato appassionata di tragedie greche, ha invece aderito entusiasticamente al nuovo gioco che rappresenta l'amena appendice di *Lascia o raddoppia*. Marilù Garoppo, che domenica scorsa, insieme con Mario Buronzi (il battuto maestro di Bologna esperto di Garibaldi), è stata convocata negli studi di [illegible] Sempione, è la concorrente che finora ha totalizzato il maggior numero di «sfide». Quindici persone, tutte sconosciute, hanno chiesto di poter gareggiare con Miss globuli rossi. Marilù Garoppo ha fatto una clamorosa proposta ai responsabili di «Sfida al campione»: «Se qualcuno dei miei avversari è disposto, io sono in grado, eventualmente, di citare in greco quei brani di tragedia cui faranno riferimento le domande». Il ritorno davanti alle telecamere della Garoppo avverrà quanto prima.

Elisabetta Canzi affronta l'ultimo traguardo per la storia dei pellirosse

Santo Ottaviani affronta stasera le tre domande finali

Questa sera, intanto, continuerà il duello tra Bruno Dossena (sfidante) ed il campione di geografia Enzo Cambi. La tenzone, interrotta giovedì scorso, riprenderà con la quarta domanda della prima serie: poi, nella stessa serata, i due contendenti affronteranno le due domande del secondo gruppo che porteranno gli avversari, qualora entrambi rispondano esattamente, a quota un milione e 200 mila lire. La riammissione in gara di Bruno Dossena, decisa venerdì scorso dopo l'audizione del nastro magnetico sul quale era incisa la parte finale della trasmissione con la famosa domanda sulla terza ferrovia africana, è stata accolta con viva soddisfazione dallo stesso Cambi. Continuando nel gioco il gruzzolo di gettoni d'oro aumenterà gradatamente di valore. Se il Dossena fosse stato definitivamente bocciato, infatti, Enzo Cambi avrebbe dovuto accontentarsi di 300 mila lire. Troppo poco per le sue tuttora poco floride esigenze, troppo poco per la sua eccezionale bravura.

Per quanto riguarda *Lascia o raddoppia* è previsto un unico esordio, quello della magliaia Concettina Cardone, di 20 anni, di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) rimandata giovedì scorso. Argomento inedito ed interessante di interrogazione sarà: la vita e le opere di Giacomo Leopardi.

La prima domanda in cabina, quella da [illegible] mila lire, sarà affrontata dal funzionario ministeriale dottor Giovanni Lerda Olberg, preparato sulla storia dei papi.

L'elettricista-inventore Mariano Favalli, di Mantova, si cimenterà invece con il quesito da un milione e [illegible] mila lire sulla storia dell'America latina.

Il maggior richiamo della 112ª puntata è comunque costituito dalle ultime prove di Santo Ottaviani (Olimpiadi invernali) e di Elisabetta Canzi (storia dei pellirosse). I due minorenni del telequiz affronteranno da soli, senza l'aiuto dei «grandi», le tre domande finali. Sono molto ben preparati nelle rispettive materie ed hanno molte possibilità di farcela. Non possiamo che augurare che la loro magnifica avventura (un'avventura più grande di loro, preclusa alla maggior parte dei loro coetanei) si concluda con una duplice apoteosi finale.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Concettina CARDONE di Villa S. Giovanni - Reggio Calabria (vita e opere di Giacomo Leopardi).

Per la domanda da [illegible] mila lire: Giovanni LERDA OLBERG, di Roma (storia dei Papi).

Per la domanda da 1 milione 280.000 lire: Mariano FAVALLI, di Villimpenta Mantovana (storia dell'America Latina).

Per le tre domande finali da 5.120.000 lire: Santo OTTAVIANI, di Macerata (olimpiadi invernali); Elisabetta CANZI, di Milano (storia dei pellirosse).

SFIDA AL CAMPIONE (secondo gruppo di domande): Enzo CAMBI, di Modena (detentore del titolo per la geografia) contro Bruno DOSSENA, di Milano (sfidante).

Enzo Cambi (a sinistra) e Bruno Dossena tornano stasera davanti ai teleschermi

A New York: la grande «asta» di una collezione d'arte

Capolavori della pittura francese venduti per un miliardo di lire

La raccolta apparteneva al banchiere Georges Lurcy ed era a Parigi, ma il proprietario la portò con sé in America quando nel 1940 fu costretto a fuggire dalla Francia - Per testamento del generoso finanziere il ricavato della vendita è stato destinato a borse di studio per studenti francesi e americani bisognosi - Un quadro di Renoir acquistato da Henry Ford per 109 milioni e mezzo di lire

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La più interessante vendita all'asta di collezioni artistiche di questi ultimi anni si è svolta sere or sono nei saloni verdi della «Parke Bernet Gallery»: una vendita che, raggiungendo quasi il miliardo di lire, ha [illegible] tutti i primati del genere e ha ridestato il ricordo di uno dei più ricchi e intelligenti collezionisti che abbia mai conosciuto l'America e forse anche l'Europa: il banchiere francese Georges Lurcy, stabilitosi negli Stati Uniti fin dal 1940 e morto quattro anni or sono a New York.

Pubblico di miliardari

La galleria di «Parke Bernet» non [illegible] mai ospitato tanto scelto pubblico nelle tre sere in cui ha avuto luogo la vendita. La prima sera l'apertura dell'asta era stata fissata per le ore 20, ma fin dalle 18,30 una doppia fila di persone si accalcava davanti alle due porte di Madison Avenue. Non si trattava della solita folla curiosa di assistere a uno spettacolo gratuito: gli uomini avevano quasi tutti il caratteristico aspetto dei ricchi affaristi, e non si contavano le donne in pelliccia di visone; [illegible] erano forniti di uno speciale biglietto d'invito bianco (stampato soltanto in 800 esemplari) per essere ammessi nella sala principale. Gli altri — che possedevano il biglietto d'invito [illegible] — venivano fatti entrare nelle sale secondarie, dove — per la prima volta nelle vendite all'asta — potevano seguire le operazioni attraverso televisori e altoparlanti opportunamente disposti.

Quando Louis J. Marion, decano dei banditori nuovayorchesi, si alzò dalla sedia e si avvicinò al microfono per annunciare la messa in vendita del primo quadro (un pastello di Picasso raffigurante due ballerine che riposano) un grande silenzio si fece nella sala e si poté allora notare che se i collezionisti miliardari Nelson Rockefeller e Winthrop Aldrich, giunti oltre un'ora prima, erano seduti nei migliori posti, James J. Rorimer, direttore del «Metropolitan Museum», era seduto sulle pedana, fra il palco dei banditori e la prima fila del pubblico.

La vendita era cominciata nella ovattata calma delle riunioni familiari, ma l'apparizione di un quadro raffigurante un gruppo di alberi delle Tuileries ruppe la tranquillità: non era stato ancora fissato il quadro di Vuillard sul cavalletto, che un brusio di ammirazione si sparse nella sala, e fu subito un diluvio di offerte. Valutato 25 mila dollari dagli esperti, il quadro Les Tuileries passò, dal prezzo base di vendita (18 mila dollari) a 70 mila, a tempo di primato: due minuti e quindici [illegible]. Mai un Vuillard era stato pagato così caro: circa 44 milioni di lire.

L'attore Edward G. Robinson, che l'anno scorso era stato costretto a vendere la sua preziosa collezione di quadri per poter regolare il divorzio, aveva telefonato da Montreal, ove attualmente si trova in tournée, per acquistare Bouquet de fleurs di Derain e La sauciere di Georges Braque, pagati rispettivamente 5500 e 18 mila dollari. Rockefeller si aggiudicò la Baignade à St. Brieuc di Paul Signac, per 31 mila dollari, e C. Douglas Dillon, ex ambasciatore americano a Parigi, si offrì un Monet: La femme au jardin per 98.000 dollari. Un Toulouse-Lautrec, Aux Ambassadeurs, fu venduto per 95 mila dollari, mentre l'armatore greco Alex Goulandris lottò disperatamente per ottenere una veduta tahitiana di Gauguin per 90 milioni di lire.

Nella grande sala, come nelle annesse con la televisione, si attendeva con ansia la vendita del quadro «vedetta», quello che Georges Lurcy, suo ultimo proprietario, preferiva a tutti gli altri: un meraviglioso Renoir intitolato La serre. Subito si notò che i due grandi mercanti nuovayorchesi di quadri Rosenberg e Stiebel erano decisi ad aggiudicarsi questa rara opera messa in vendita al prezzo di 130 mila dollari. Senza concorrenti sulla somma di [illegible] milioni e mezzo di lire, essi acquistarono il famoso quadro, rifiutandosi di dire per conto di chi lo avevano comprato. Ma, quasi contemporaneamente, fu vista una bellissima giovane signora inclinarsi verso suo marito, che le era seduto accanto, Henry Ford II, e mormorargli semplicemente un thank you (ti ringrazio). Era ciò sufficiente per capire in quale salone di New York andava a troneggiare il celebre giardino fiorito di Auguste Renoir.

Battuti tutti i primati

In totale, questa vendita, la più mondana di New York, svoltasi in tre sere, ha fruttato la favolosa somma di oltre 985 milioni di lire. Quattro anni dopo la sua morte, Georges Lurcy battendo tutti i primati, era riuscito nella sua ultima impresa finanziaria. E si trattava anche della sua ultima buona azione. Infatti, per testamento, il ricco banchiere aveva legato l'intero ricavato della vendita della sua collezione a borse di studio per studenti francesi e americani bisognosi.

Figlio di una modesta famiglia israelita d'Alsazia, Georges Lévy — era allora questo il suo nome — nacque il 6 febbraio 1890 a Parigi, nei pressi della stazione ferroviaria dell'Est. I suoi [illegible] studi al collegio Rollin furono stati brillanti e il [illegible] cluse alla Scuola commerciale della avenue Trudaine. Subito dopo si mise a lavorare — aveva 18 anni — ed entrò come piccolo impiegato presso Sophau, a due passi dalla Borsa.

A ventidue anni l'impiegato [illegible] era già diventato un uomo d'affari e alla Banca Rothschild, nella quale entrò nel 1907, non tardarono a giudicare il suo valore. Riformato alla chiamata militare per deficienza fisica, il giovane alsaziano volle tuttavia compiere il suo dovere quando nel 1914 scoppiò la guerra: riuscì a partire per il fronte, ma il coraggio e la volontà non bastarono per farne un buon soldato. Ammalato, Georges Lévy fu irrevocabilmente rimandato a casa. Allora, pur di fare qualcosa per aiutare i combattenti, si dedicò alla costruzione in serie di idrovolanti. Fu un grande successo e l'officina dovette essere ingrandita per poter far fronte alle aumentate richieste governative. Quando sopraggiunse l'armistizio, Georges Lévy abbandonò l'officina e ritornò alla Borsa, dove, fra le due guerre, doveva diventare uno dei sovrani dell'alta finanza.

Tutta Parigi ormai lo chiamava soltanto Georges, e la sua gentilezza era così grande, e la sua delicatezza così attenta, che riuscì, in pochi anni, a crearsi in un mondo feroce e chiuso, che non era il suo, una delle più rare reputazioni: quella di un uomo benvoluto da tutti.

Del suo appartamento in via Octave Feuillet egli fece un museo ideale: non quello in cui si accatastano tesori, ma quello in cui i tesori rallegrano la vita quotidiana. Aveva il gusto delle belle cose e non comprava mai per fare un «impiego di capitali», ma per far sì che un'opera avesse il suo posto nell'ambiente che si era creato. La sua casa era una delle più belle di Parigi, e a Deauville, in estate, riceveva i suoi amici nella superba villa La Terrasse. Il castello (stile Luigi XVI), restaurato nel Secondo Impero, a Meslay le Vidame, in Sologne, fu il suo più bel sogno realizzato, non vivendovi da gran signore, ma da amico dei duecento abitanti del villaggio.

Settembre 1939: la seconda grande guerra. La persecuzione degli ebrei incominciava in Europa e Georges sapeva che essa non si sarebbe fermata alle frontiere della Francia. Fu allora che un invito a caccia presso il conte Waldner di Freundstein, nell'Allier, gli fece conoscere il magnifico podere di Lurcy-Lévy. Questi due nomi accoppiati eccitarono la sua fantasia, e, ritornato a casa, la sua decisione era presa: d'ora in poi si sarebbe chiamato soltanto Lurcy.

La fuga in America

Quando poi i nazisti incominciarono a entrare in Francia, sua moglie, americana, lo sollecitò di partire per gli Stati Uniti. In tutta fretta, Georges Lurcy regolò alla meno peggio i suoi affari, imballò le opere d'arte, senza le quali non sapeva vivere, assegnò il castello di Meslay le Vidame al municipio del suo distretto parigino, per farne un sanatorio, e prese uno degli ultimi piroscafi in partenza per New York.

In America Lurcy ricominciò la sua vita: a 50 anni si iscrisse come studente in economia politica all'Università della Carolina del Nord. In due anni ottenne la laurea e ricevette la «chiave d'oro», onore rarissimo per un universitario americano e quasi inaccessibile per uno straniero. Si trasferì allora a New York nell'alloggio che acquistò sulla Quinta Avenue, dove pose in mostra la sua ricca collezione d'arte, mentre Wall Street lo accoglieva come un genio della finanza.

In pochi anni Lurcy era ricercato nell'ambiente dei banchieri nuovayorchesi come lo era stato in quello parigino. A casa sua era un andirivieni di uomini d'affari, che vi si recavano anche per ammirare la sua collezione e per gustare i vini di una cantina degna della Francia.

Era sempre gaio, continuava a ricevere con lo stesso fasto, ma il suo pallore inquietava le persone che gli erano vicino. Quando gli si parlava della sua salute alzava le spalle e volgeva il discorso sull'ultimo Toulouse-Lautrec acquistato. Era ammalato di cancro, e lo sapeva, ma nascondeva a tutti il suo terribile male. Ci teneva a morire com'era vissuto: senza annoiare gli amici. Durante uno dei suoi ultimi ricevimenti, [illegible] nel magnifico appartamento nuovayorchese, disse soltanto, mostrando alcuni dei suoi meravigliosi quadri: «Che bella vendita se ne farà». Compì ancora un viaggio, questa volta a Montecarlo, per acquistare una coppia di candelabri Luigi XVI, l'ultimo «pezzo» della sua collezione. Qualche [illegible] dopo, nel settembre 1953, Georges Lurcy morì, rimpianto da sua moglie, dai numerosi amici e dai molti beneficati.

b. a.

PIETRA DI PARAGONE

La giovanilità

Anche se il corpo con l'andar degli [anni
invecchia, il nostro spirito talvolta
giovane resta. Malgrado gli af- [fanni,
il cuor ci balza in petto e ancora [ascolta
le [illegible] ingenue dell'adolescenza,
in barba ai [illegible] e all'espe- [rienza.

Essere giovanili non significa avere il corpo giovane, ma giovane lo spirito. E' più facile talvolta riscontrare giovinezza di spirito in vecchietti settantenni, che non in certi giovani di vent'anni. Si dice che l'uomo è un animale abitudinario. Però di tutte le abitudini che egli prende, l'unica che trascura è quella della giovinezza. Invece questa dovrebbe essere la sola da mantenere. In proposito si è espresso con [illegible] Decourcelle: «La giovinezza è un tesoro che si può possedere a tutte le età: anche quando si è giovani».

Banco di prova

Stai camminando per strada con un tuo collega che ti espone, molto seriamente, la situazione del bilancio amministrativo della Società. Ad un tratto vedi sul marciapiede un tappo di gazzosa. Passando, gli dai un calcetto?

☐ ☐

Scendi per le scale di casa. Al cancelletto del 3° piano c'è fermo l'ascensore. Spingi il bottone del rinvio, e ti metti a far la corsa per vedere chi arriva prima?

☐ ☐

Stai lavorando come un pazzo a casa, quando senti la musica della fanfara militare. Smetti di lavorare e corri al balcone?

☐ ☐

Vai a teatro. La «soubrette» canta un nuovo successo, ed infine invita i presenti a fare coro. Ti unisci con entusiasmo alla cagnara generale?

☐ ☐

Ti accade mai di sorprenderti mentre canti o fischietti, così, senza alcun motivo?

☐ ☐

E come andiamo, a balli? Sei aggiornato? Lo sai ballare il «cha-cha-cha»? E il «calypso»? E il «kraul»?

☐ ☐

Al mare, coi tuoi bambini, costruisci ancora castelli di sabbia, e le piste per giocare a palline?

☐ ☐

Sei ancora attaccato, e difendi, i vecchi divi cinematografici della tua giovinezza, oppure ti sei messo al passo e fai il tifo per le nuove reclute?

☐ ☐

Capita il giorno in cui mandi all'aria tutti gli affari e tutte le occupazioni, e ti prendi una vacanza unicamente perché c'è il sole?

☐ ☐

Risolvi ancora quei giochetti, in cui bisogna annerire gli spazi segnati col puntino, per vedere cosa viene fuori?

☐ ☐

E infine, sei ancora dotato di quella bella imprevidenza, di quegli entusiasmi fuori luogo, che fanno sgranare gli occhi agli uomini della tua età?

Per esempio, sei sempre disposto a partecipare a una ribotta; a cacciarti in un'avventura audace; a partire di punto in bianco a mezzanotte per andare a prendere il caffè nel paese vicino; a fare al braccio di ferro col figlio dell'oste, scommettendo un litro? Sì? Fai ancora tutte queste cose? Amico mio, sei rimasto un bambinone!

☐ ☐

Totale

Se a queste quattordici domande tu hai risposto almeno a 7 «no», sei normale. Dieci «sì», hai uno spirito veramente giovanile. Quattordici «sì», corri il rischio di farti interdire (ma sei un simpaticone, va'!).

erre emme

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione dell'11 gennaio '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 11 (da [illegible] sett.); 3 (da 69); 20 (da 67); 22 (da 52); [illegible] (da 48); 70 (da 44); 87 (da 40); 15 (da 40); 88 (da 40); 65 (da 39).

BARI: n. 78 (da 99); 53 (da 84); 24 (da 70); 48 (da 67); 31 (da 64); 43 (da [illegible]); 2 (da 52); 74 (da 51); 72 (da 50); 66 (da 48).

CAGLIARI: n. 55 (da 96); [illegible] (da 81); 87 (da 80); 16 (da [illegible]); 26 (da 56); 94 (da 53); 5 (da 53); [illegible] (da 52); 12 (da 47); 38 (da 44).

FIRENZE: n. 73 (da 83); 60 (da 61); 25 (da 51); 81 (da 49); 72 (da 47); 6 (da 48); 37 (da 44); 39 (da 41); 74 (da 70); 84 (da 50).

GENOVA: n. 8 (da 117); 28 (da [illegible]); 6 (da [illegible]); 73 (da 40); 1 (da [illegible]); 43 (da [illegible]); 14 (da 38); [illegible] (da 38); [illegible] (da [illegible]); 30 (da 34).

MILANO: n. [illegible] (da 114); 35 (da 70); 10 (da 66); 44 (da 61); 63 (da 60); 72 (da 48); 74 (da 47); 49 (da 48); 67 (da 40); 6 (da 41).

NAPOLI: n. 23 (da [illegible]); 8 (da 81); 13 (da 78); 59 (da 76); 56 (da 67); 34 (da 58); [illegible] (da 60); 45 (da 50); 95 (da 48); 67 (da 46).

PALERMO: n. [illegible] (da 84); 72 (da 83); 37 (da 56); 25 (da 52); [illegible] (da 49); 10 (da 48); 67 (da 40); 48 (da 48); 79 (da 39); 43 (da 39).

ROMA: n. 46 (da 104); 21 (da 82); 88 (da 65); 84 (da 52); 17 (da 49); 43 (da 46); 63 (da 46); 32 (da 48); 38 (da 45); [illegible] (da 42).

VENEZIA: n. [illegible] (da 68); 7 (da 63); 34 (da 60); 77 (da 50); 14 (da 53); 32 (da 51); 48 (da 47); 13 (da 44); 55 (da 43); 56 (da 42).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Torino 14 sett.; Bari 3; Cagliari 0; Firenze 0; Genova 13; Milano 1; Napoli 18; Palermo 7; Roma 18; Venezia 8.

VERTIBILI: Torino 18 sett.; Bari 7; Cagliari 3; Firenze 22; Genova 3; Milano 8; Napoli 18; Palermo 1; Roma 2; Venezia 5.

CADENZE: Torino 5 (da 34 sett.); Bari 4 (da 33); Cagliari 7 (da [illegible]); Firenze 7 (da 31); Genova 6 (da 27); Milano 0 (da 24); Napoli 3 (da [illegible]); Palermo 0 (da 15); Roma 8 (da 16); Venezia 2 (da 40).

FIGURE: Torino 5 (da 38 settimane); Bari 7 (da 36); Cagliari 2 (da 47); Firenze 6 (da 38); Genova 6 (da 29); Milano 7 (da 36); Napoli 8 (da 30); Palermo 7 (da 36); Roma 9 (da 33); Venezia 5 (da 34).

DECINE: Torino 30.na (da 36 sett.); Bari 30.na (da 57); Cagliari 30.na (da 37); Firenze 70.na (da 47); Genova 70.na (da 37); Milano 10.na (da 28); Napoli 10.na (da 27); Palermo 60.na (da 17); Roma 40.na (da 58); Venezia 60.na (da 11).

I maggiori ritardi degli Estratti Determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Bari: n. 87 da 874 sett.; 2° estr.: Torino: n. 20 da 708 sett.; 3° estr.: Milano: n. [illegible] da 695 sett.; 4° estr.: Milano: n. 57 da 706 sett.; 5° estr.: Milano: n. 88 da 855 sett.

A Firenze è uscito, dopo 449 settimane, il n. 78, 5° estratto.

D'inverno i capelli soffrono aiutateli a vivere

La scelta della cura adatta

Guardatevi con attenzione nello specchio i vostri capelli: sono vivi ed elastici come un anno fa? Se non è spuntato qualche capello bianco, certamente sulle tempie si sono sfoltiti: su i vostri capelli infatti sta passando un altro inverno. L'organismo umano, in questo periodo, accumula nei suoi tessuti un [illegible] assai alto di tossine: l'alimentazione necessariamente grassa e la riduzione della vita all'aria aperta gravano il fegato di un lavoro eccessivo; così il surmenage di questo delicato organo determina la caduta dei poteri svelenanti che gli sono propri. Questo aumento di tossine si fa sentire sulle papille pilifere del cuoio capelluto.

Nelle grandi città inoltre il quotidiano velo di pulviscolo e di [illegible] di combustione, depositandosi sui capelli, determina una dannosa azione; chi usa il cappello non si trova in condizioni migliori, perché questa protezione implica un soffocamento ed una compressione non certo benefici per la capigliatura. I nostri capelli, quindi, al termine dell'inverno, sono sempre in stato di sofferenza: esauriti essi abbisognano di un adeguato rimedio.

Il Bipantol è la medicina dei capelli a base di Trofergan in grado di svolgere una sicura azione svelenante e ricostituente sul cuoio capelluto. La formula di questo preparato ha come base tutte quelle sostanze, aminoacidi, vitamine, sali minerali e polipeptidi che rappresentano l'alimento fisiologico dei capelli: il costante e progressivo aggiornamento di questa formula, da parte di una specializzata équipe di medici e biologi del laboratorio ricerche, ne garantisce il costante primato di avanguardia.

Guardatevi con attenzione allo specchio: questo è il momento di impedire alla vostra capigliatura di invecchiare precocemente. L'uso quotidiano del Bipantol cancellerà dai vostri capelli l'offesa dell'inverno.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ma sei proprio certo che tuo padre non conosce la storia di Guglielmo Tell?...

— E questo è il visconte... ma chi è che ha fatto questo scherzo da cretino?!...

Costanza

Un rappresentante viene fatto passare nell'ufficio del direttore, il quale gli dice:

— Giovanotto, è stato fortunato. Sono di ottimo umore perché ho ricevuto poco fa una buona notizia. Generalmente non ricevo nessun rappresentante. Ne ho già fatto mettere alla porta una decina questa mattina.

— Lo so. E' l'undicesima volta che io mi presento...

— Ora capisco perché mi diceva che la lettura era per lui un mezzo d'evasione...

— Se fossi firmata Picasso mi avresti trovata bella!...

— E' sul ring che il suo avversario l'ha conciato in questo modo?
— No, è stata mia moglie quando ha appreso che avevo perduto l'incontro!...

Domanda

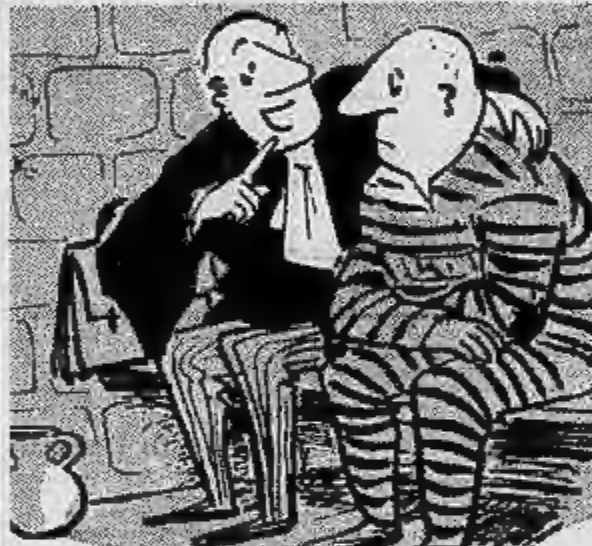
Un tizio si reca a trovare un amico che da poco abita in una casa nuova. Egli si rivolge alla portinaia:

— Il signor Marcelli?

— Settimo piano, porta a sinistra.

— C'è l'ascensore?

— No, perché?

Il terribile domatore di leoni... (disegno di Gautier)

— Lei è il decimo cliente del quale io cerco di salvare la testa. Questa volta spero di riuscirvi!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLIII. — Mentre Johnny dà istruzioni all'aereo cisterna, sul quale si trova nascosto Stefano, la falsa contessa, per il rifornimento in volo, Kid, che si trova legato mani e piedi in albergo, cerca di dare l'allarme. Egli riesce a far cadere il telefono: ode la voce della centralinista

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XXXII. — Barry, il domestico di sir Charles morto in strane circostanze, viene sorpreso mentre fa dei segnali da una finestra. Nella brughiera si trova suo fratello Selden, detenuto evaso. Watson, che cerca di raggiungerlo con sir Henry, affonda in un pantano

Vecchiaia

— Professore, ho chiesto ieri sera a mio padre fino a che età Matusalemme era vissuto ed egli non mi ha saputo rispondere. Può dirmelo lei?

— Ebbene... Molti affermano che egli ha vissuto novecentosessantanove anni.

— Grazie, professore. E di che cosa è morto?

— Si dice di vecchiaia.

— Oh, com'è curioso!...

Espediente

Scozzese

— Come? Rifiuti di prestarmi diecimila lire? Tu che mi conosci da vent'anni?

— Appunto per questo, caro!...

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

(Continua da pag. 5)

ASSISTENTE, ... Scrivere Fortuna, Telegrafo 4.

CAPO reparto ... 1ª categoria ... Scrivere casella 6109, SPI, Torino.

CHIMICO industriale ... Scrivere casella 6108, SPI, Torino.

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO

[illegible]

DOMANDE LAVORO

[illegible]

(Continua a pag. 8)

La pagina più nera del nostro sport più popolare

Il calcio italiano bocciato a Belfast

Il portiere Bugatti salva sul centravanti Billy Simpson, che cavallerescamente lo salta

Il commento di VITTORIO POZZO

Perché abbiamo fallito la prova

Vecchi e nuovi problemi del football italiano - Una squadra formata in modo irrazionale, che non ha tenuto al ritmo degli avversari in una partita normale, corretta e piacevole per tutti (meno che per noi)

DAL NOSTRO INVIATO

Belfast, giovedì sera.

Parlando con Peter Doherty, il responsabile della squadra irlandese, a sera, dopo l'incontro, è saltata fuori una constatazione interessante. L'unità che l'Irlanda del Nord ha schierato contro di noi, era composta da undici giuocatori che appartengono e militano in undici società differenti, e cioè: Portsmouth, Leicester City, New Castle United, Tottenham Hotspur, Manchester United, Glasgow Celtic, Sunderland, Leeds United, Glasgow Rangers, Burnley ed Aston Villa. Ve n'erano originariamente due fra i giuocatori prescelti che avevano la stessa appartenenza se non proprio la stessa origine, e cioè il portiere e il centro mediano: e nossignori, il primo è andato a perdersi nella nebbia e ha dovuto, per assistere all'incontro, sedersi davanti all'apparecchio della televisione. Così, undici provenienze differenti. Con tanti saluti alla teoria dei blocchi! Il miglior blocco, il vero blocco è quello che sorge e si forma sul valore e con la classe dei giuocatori, quando undici giuocatori diventano un tutto unico.

Questa di cui stiamo parlando e che ci ha impartito ieri una lezione da ricordare, noi l'abbiamo vista all'opera quattro volte nel volgere di pochi mesi: a Roma, a Wembley, a Belfast, e ancora a Belfast, una volta contro l'Inghilterra, e contro di noi. Ha giuocato in ogni occasione meglio che nella precedente e non ha ancora finito di salire: può migliorare e migliorerà ancora.

Questa volta il risultato che il suo lavoro ha realizzato è stato senz'altro onesto e gentile nei nostri riguardi. L'esito dell'incontro poteva assumere proporzioni dure, avrebbe anche potuto avvilirci. Se non lo fece, fu principalmente per il concorso del caso. Altrimenti ci sarebbe stato da piangere ancora una volta perché quello che maggiormente dà a pensare è il fatto che qualunque compagine noi avessimo nell'occasione allineato, essa avrebbe egualmente perduto, contro un simile avversario.

La formazione che l'Italia ha ieri fatto scendere in campo soffriva per gli incidenti occorsi ad alcuni fra i suoi migliori elementi. Se tali incidenti non fossero avvenuti, se noi fossimo ricorsi a soluzioni diverse invece di quelle adottate nella giornata, l'aspetto delle cose non avrebbe subito modificazioni perché certe cose che ha fatto vedere la squadra irlandese — certi suoi atteggiamenti volanti, certo suo stile, certi suoi movimenti d'intesa — appartengono al genere di cose che noi non sappiamo più fare. Le sapevamo fare una volta: ora non più. E' come se un gran velo si fosse steso sulla mente dei giuocatori e delle squadre: le quali il passato non lo ricordano più, talmente l'ambiente nostro si è staccato, si è allontanato dalle origini e dalla natura vera del giuoco.

Vi erano italiani in parecchie decine, sugli spalti del campo. Abitavano qui, erano venuti a Belfast in comitiva direttamente dall'Italia, od erano convenuti da parti diverse dell'Inghilterra ove risiedono per ragioni di lavoro. A sera, dopo la partita, erano tutti di un'idea sola: quella a cui abbiamo accennato. Diciamo la verità: noi stessi speravamo non in una vittoria, ma nel salvataggio della squadra italiana, che pur sapevamo composta in modo irrazionale. Non credevamo che sul campo si sarebbero risolti i grandi problemi del calcio nostro, ma ritenevamo che, con un po' di buona volontà e di fortuna, a quel pareggio che nell'occasione ci sarebbe stato necessario e sufficiente, si sarebbe giunti.

Ci sarebbe poi stato tempo, in seguito, per migliorare tecnicamente e materialmente la situazione. Occorreva prima vivere, per poter filosofare poi. Invece, nulla. Assieme e contemporaneamente all'aggravamento di tutti i vecchi e conosciuti problemi, c'è stato il crollo della situazione contingente. Nel novero delle unità che hanno il diritto di partecipare, questa estate, alla contesa vera e propria per il titolo di campione del mondo, il nostro nome non figura più.

Siccome è la prima volta, da quando gli azzurri si erano affacciati alla ribalta, che la cosa avviene, si è autorizzati a dire che, malgrado i numerosi e clamorosi capitomboli compiuti in questi ultimi tempi, così in basso noi non eravamo caduti mai. Nel numero delle squadre aventi veste per parlare del Titolo o per discutere di primato, noi eravamo rimasti sempre. Per meriti speciali, per censo, si può dire. Ora saremo ridotti a guardare come fanno gli altri: da lontano e come spettatori. Crediamo ogni volta di aver toccato fondo, e continuiamo invece ogni volta a decadere.

Il triste della situazione sta poi nel fatto che non possiamo dire che quanto è avvenuto questa volta, sia attribuibile direttamente o indirettamente sia dovuto a circostanze straordinarie, a forza maggiore, a violenza dell'ambiente o a scorrettezze dell'avversario. La partita, lo si sa, è stata quanto di più corretta e regolare si possa immaginare. Il gioco è stato normale e il contegno dei giocatori leale. Il fallo stesso che è costato l'espulsione dal campo a Ghiggia, non è stato cosa di grande gravità; a detta dell'avversario stesso. Evidentemente l'arbitro si era proposto, scendendo in campo, di colpire con severità il primo caso del genere che gli si fosse parato davanti, e volle essere fedele ai suoi propositi dando una lezione.

Era presente, in veste di osservatore ufficiale, il segretario della Federazione Internazionale, lo svizzero Gassmann. Con noi egli definì, a sera, l'incontro come normale, regolare, corretto, piacevole. Piacevole per tutti — fummo costretti a rispondergli — meno che per noi.

Vittorio Pozzo

Il portiere irlandese Uprichard, sostituto di Gregg, interviene di pugno, precedendo Invernizzi (Telefoto)

Rientro degli azzurri in treno e in aereo

Belfast, giovedì sera.

Ieri l'aeroporto di Belfast è rimasto chiuso al traffico per la nebbia. Nessun aereo è atterrato (di qui il mancato arrivo del portiere nord-irlandese Gregg) e nessuno è partito. Il ritorno in patria degli azzurri dipende ora dalle condizioni atmosferiche.

La comitiva italiana è stata costretta a spostarsi in treno a Dublino. Di qui — tempo permettendo — prenderà il «DC 7C» dell'Alitalia per rientrare in patria.

Gli hockeisti torinesi contro l'H. C. Bocconi

Gli hockeisti torinesi giocano questa sera la loro seconda partita interna affrontando la squadra milanese dell'H. C. Bocconi.

Nel confronto d'andata disputato a Milano la formazione dell'H. C. Torino aveva concluso vittoriosamente il match per 7 a 4 e stasera i giocatori torinesi sperano di conquistare un nuovo successo. La gara, valida per il torneo nazionale di Promozione, viene effettuata al Palazzo del Ghiaccio di Torino-Esposizioni ed avrà inizio alle ore 20,30.

L'H. C. Torino giocherà nella seguente formazione: portiere, De Marchi; difesa: Cinagna e Santoni; Bianchini e Ferraglio; attaccanti: Doglio, Colombano e Castiglioni; Saggiotti, Ariorio e Berra; Botta.

Persino McMichael chiese all'arbitro di perdonare Ghiggia

BELFAST, giovedì sera.

Atmosfera cordiale nell'incontro-bis tra le nazionali dell'Irlanda del Nord e dell'Italia. Il nostro inno è stato applaudito, i nostri giocatori sono stati acclamati, in campo (e fuori campo) sono mancati gli episodi duri, spigolosi, scorretti. Anzi, subito dopo la gara, negli spogliatoi, il capitano dei «verdi» Danny Blanchflower ha dato una piccola lezione di «fair play». Si è rivolto a Firmani perché traducesse ai suoi compagni di squadra un delicato discorsetto di circostanza. «Danny» dal più al meno ha voluto dire: «Ci spiace della vostra sconfitta, ma — che volete! — una dei due doveva pur vincere!».

Un atto di gentilezza simpatica, cui si aggiunga l'intervento del terzino McMichael il quale, durante il corso della partita, allorché il signor Zsolt prese la decisione di mandar Ghiggia negli spogliatoi innanzi tempo, andò dal direttore dell'incontro per pregarlo di lasciar l'oriundo in campo.

D'altra parte, il «caso Ghiggia» fa le spese dei commenti della stampa inglese, tutta favorevole all'azzurro. Una prova? Ecco il titolo apparso sul «News Chronicle»:

«L'arbitro di ferro porge agli irlandesi la vittoria nel campionato».

«L'autorità di Zsolt — scrive il commentatore del giornale — ha contribuito in maniera considerevole a continuare gli entusiasmi che avrebbero potuto turbare questa partita, ma con la perdita di Ghiggia evidentemente gli italiani sono rimasti danneggiati negli ultimi venti minuti di gioco».

Dalla polemica su Ghiggia alla cosiddetta «polemica della domenica». L'Irlanda del Nord si è qualificata per le finali del campionato del mondo di calcio, ma molte persone si chiedono ora se la nazionale irlandese si recherà effettivamente in Svezia per disputare le finali del campionato.

Il grosso interrogativo è causato da un divieto in forza da 77 anni che impedisce all'Irlanda del Nord di disputare partite di calcio alla domenica sia in patria che all'estero.

Numerose partite delle finali della Coppa del Mondo in programma in Svezia dall'8 al 29 giugno saranno giocate di domenica. Se l'Associazione calcistica dell'Irlanda del Nord non abolirà il divieto gli irlandesi potrebbero quindi essere costretti a ritirarsi dal torneo. La decisione spetta all'Associazione calcio dell'Irlanda di cui fanno parte numerosi rappresentanti delle leghe della Chiesa irlandese.

Il presidente della Federazione calcistica italiana Ottorino Barassi, membro della FIFA, ha detto al riguardo: «Il programma per le finali è già stato approntato ed alcune partite saranno giocate di domenica. Non vedo come il programma potrebbe essere cambiato se l'Irlanda del Nord non può giocare di domenica. Se gli irlandesi si rifiutano di giocare di domenica la FIFA ovviamente dovrà prendere qualche provvedimento».

La classifica finale del girone eliminatorio

	G.	V.	N.	P.	Reti A.	Reti P.	P.ti
Irlanda N.	4	2	1	1	6	3	5
Italia	4	2	0	2	5	5	4
Portogallo	4	1	1	2	4	7	3

I quadri del girone finale, in giugno in Svezia:

Argentina, Austria, Brasile, Cecoslovacchia, Francia, Germania Occidentale (detentrice), Inghilterra, Irlanda del Nord, Jugoslavia, Messico, Paraguay, Scozia, Svezia (organizzatrice), Ungheria, U.R.S.S. e, molto probabilmente, il Galles.

Tra le squadre eliminate sono l'Italia, la Spagna, l'Uruguay, la Danimarca, il Belgio, l'Olanda, la Polonia, il Portogallo, la Svizzera, eccetera.

A Tel Aviv, in Israele-Galles

Charles migliore in campo

TEL AVIV, giovedì sera.

L'attaccante del Galles e della Juventus John Charles, in compagnia del signor Gigi Peronace lascia oggi Tel Aviv in aereo diretto a Roma. Il gallese si fermerà nella capitale per attendere i compagni juventini con i quali giocherà domenica in campionato contro la squadra della Roma. Charles ha confermato ieri nel match contro l'Israele tutte le doti di un calciatore eccezionale risultando il miglior atleta in campo insieme all'altra mezz'ala Allchurch.

Ora piomba sul campionato anche la nazionale militare

Domenica nessun convocato potrà giocare: così l'Alessandria rimarrà senza portiere (Stefani e Nobili indisposti, Cuman soldato), la Fiorentina senza Sarti e Robotti - Al Bologna mancherà Pivatelli - Eufemi e Corsini "fermi" nelle squadre romane

Quindici giocatori di serie A, B e C, che prestano attualmente servizio militare di leva, sono stati convocati per stasera a Roma a disposizione dei responsabili della nazionale militare in vista della partita internazionale con l'Egitto, in programma per venerdì prossimo 24 corr. mese al Cairo.

L'elenco dei prescelti comprende i portieri Sarti (Fiorentina) e Cuman (Alessandria), i terzini Eufemi (Lazio), Corsini (Roma) e Robotti (Fiorentina), i mediani Orlando (Anconitana), Piquè (Udinese), Ferretti (Como) e Radice (Milan), gli attaccanti Bicicli (Inter), Cacciavillani (Inter), Fontana (Como), Arrigoni (Sampdoria), Pivatelli (Bologna) e Carminati (Simmenthal).

Pivatelli e Robotti, che hanno preso parte alla trasferta degli azzurri a Belfast, sono stati autorizzati a raggiungere il raduno romano con un giorno di ritardo, cioè nella serata di domani, mentre sono stati invitati a tenersi a disposizione per ogni eventualità anche gli attaccanti Biagini e Redegalli del Taranto, il centromediano Catalani del Prato, e il terzino dell'Atalanta Roncoli. La rappresentativa militare si trasferirà ad Ostia agli ordini del capitano Roberti, responsabile della squadra che sabato sosterrà un galoppo di allenamento probabilmente contro una squadra minore romana, e domenica assisterà all'incontro Roma-Juventus allo Stadio Olimpico.

Il comunicato che ha reso nota la convocazione dei calciatori-militari reca una postilla destinata a suscitare malcontento in tutte le società calcistiche impegnate domenica prossima in campionato: nessun giocatore convocato sarà autorizzato a prendere parte alle partite di campionato di domenica prossima. Questa decisione mette in gravi difficoltà molte squadre, che potrebbero veder compromesso l'esito delle gare in programma dall'assenza di alcuni tra i loro migliori giocatori. Si veda ad esempio la Fiorentina che, già costretta per infortuni di gioco a rinunciare ai terzini Magnini e Cervato e ai mediani Chiappella e Scaramucci, si vede ora privata — in seguito alla convocazione della nazionale militare — anche del portiere Sarti e del terzino Robotti, proprio quando è chiamata a giocare sul campo del Padova le sue residue speranze di tenere il passo della capolista Juventus.

L'Alessandria dal canto suo, con la chiamata a Roma del suo portiere n. 3 Cuman, corre il rischio di dover mandare in campo ad Udine il portiere della squadra ragazzi. Il titolare Nobili è infatti a letto con l'influenza e il rincalzo naturale Stefani è all'ospedale in seguito ad un intervento chirurgico per la riduzione della frattura allo zigomo sinistro. Le ultime notizie da Alessandria dicono che le energiche cure praticate a Nobili lasciano sperare che il portiere titolare possa essere recuperato in tempo, ma è certo che avrebbe potuto assai meglio difendere la rete alessandrina un Cuman fresco di energie che un portiere titolare sensibilmente indebolito dalla febbre e dagli antibiotici.

La Roma dal canto suo dovrà fare a meno proprio contro la Juventus del terzino sinistro Corsini che, stando al comunicato già citato, assisterà alla partita in tribuna. E l'elenco delle assenze di rilievo, determinanti forse per l'andamento del campionato, non si ferma qui: il Bologna mancherà di Pivatelli, l'Inter di Bicicli, l'Udinese di Piquè, la Lazio di Eufemi.

Da questa situazione viene avvantaggiata, per curiosa coincidenza, proprio la capolista, poiché la «militare» toglie giocatori alla sua avversaria diretta di domenica (Roma) e a quella indiretta nella lotta per lo scudetto (Fiorentina). Il senso di sportività della Juventus non impedisce che gli stessi bianconeri rilevino le difficoltà provocate dalla «nazionale con stellette». Del resto, si può ricordare che lo scorso anno questa rappresentativa tolse ai juventini in momenti particolarmente delicati, calciatori del valore di Garzena, Emoli, Robotti e Vavassori. In precedenza, contro la Triestina, la Juventus fu costretta una volta a giocare senza i due terzini titolari, ricorrendo a Giuliano della squadra ragazzi.

Se i raduni avessero dimostrato un'utilità decisiva nella preparazione delle rappresentative, si potrebbe almeno invocare la regola del vantaggio. Oggi però non si può non pensare ai «nazionali» nord-irlandesi che hanno giocato tutti sabato in campionato. Gli azzurri erano reduci da un lungo «ritiro».

Un campione del mondo accusato di contrabbando

BUDAPEST, giovedì sera.

Il campione del mondo di scherma, Mihaly Fillop recentemente designato come il primo sportivo ungherese del 1957, è stato accusato dalla stampa ufficiale di essere un contrabbandiere. Solo due settimane fa il giornale «Gioventù Ungherese» e «Sport del Popolo» lo avevano scelto come l'atleta ungherese dell'anno.

Ora l'ultimo numero dello stesso «Gioventù ungherese» afferma che di ritorno da un recente viaggio all'estero Fillop, è stato sorpreso alla frontiera con merce di contrabbando per un valore di circa 10 mila fiorini. Lo schermidore aveva con sé penne a sfera, calze di nylon, orologi da polso e lamette da barba.

Anche altri quattro schermitori sono accusati di contrabbando.

Il Cenisia recupera oggi contro il Varese

La gara Cenisia-Varese, sospesa per la nebbia il 29 dicembre scorso, viene recuperata oggi alle 14,30 sul campo di via Frejus. La società viola aveva chiesto lo spostamento della partita alla settimana prossima ma il Varese non ha accettato; per conseguenza l'incontro col Solvay, già previsto per sabato, verrà invece disputato regolarmente domenica pomeriggio.

I torinesi, che al momento della sospensione della gara erano in vantaggio per 2-1, sperano di ripetere il successo anche oggi.

Nella formazione del Cenisia sarà sicuramente assente l'ala sinistra Feira, costretto a letto da un forte attacco influenzale.

L'allenatore Fusero deciderà la formazione soltanto al momento di scendere in campo, tuttavia è probabile che lo schieramento del Cenisia sia il seguente: Geri; Rossi, Candiglio; Vaira, Berza, Saracco; Orta (Galli), Mastrototaro, Ferrero, Padrazzoli, Garavia. Il Varese dal canto suo annuncia il seguente schieramento: D'Amati; Lumassi, Bonaini; Uzzi, Alberi, Campi; Galli, Beraldi, Beralla, Fabbri, Pedrocchi.

Boniperti, Sivori e Stacchini invitati alla tv per il musichiere

Charles e i dirigenti bianconeri sabato all'ambasciata inglese di Roma - Il Torino si prepara al confronto con la Samp

Torniamo al campionato: l'avventura di Belfast non deve farci dimenticare che il calcio continua... Il programma di domenica è assai intenso e fra gli incontri di grido c'è indubbiamente il match Roma-Juventus. La squadra bianconera completerà domattina la preparazione alla impegnativa trasferta. Brocic, avuta assicurazione che Emoli sarà disponibile, ha una sola «X» da risolvere, quella della sostituzione di Nicolè. Il ragazzo sta meglio e ieri si è fatto vedere in sede, ma pare che i medici sconsiglino una sua utilizzazione per la partita di Roma. Se il divieto per Nicolè sarà definitivo, chi giocherà all'ala destra? Boniperti con Montico mezz'ala, oppure il tecnico jugoslavo tenterà qualche strano esperimento come Boldi all'ala sinistra o Turchi ala destra? Durante la partita di oggi (Juventus-Como riserve allo stadio con inizio alle 14,30) Brocic proverà le due soluzioni, ma ogni decisione è rinviata a domani, in attesa anche delle ultime disposizioni dei medici su Nicolè.

La squadra partirà domani pomeriggio con l'elettrotreno Torino-Roma in partenza dalla stazione di P.N. poco dopo le 18. Arriverà nella capitale a mezzanotte. A Roma i bianconeri troveranno Charles, reduce dalla partita di Tel Aviv. Il centroavanti gallese ed i dirigenti accompagnatori rag. Mandelli e Caviglioli saranno ricevuti sabato alle 11,45 dall'ambasciatore inglese presso il Quirinale. Ieri è giunto un invito ufficiale, al quale è stato risposto affermativamente. Si tratterà di una vera cerimonia secondo la prassi in uso presso le ambasciate.

L'intera squadra sarà ospita nel pomeriggio della «Famiglia piemontese» per un rinfresco. In serata di sabato invece due giocatori juventini saranno di scena nella rubrica televisiva «Il Musichiere». L'invito della direzione rai-tv era diretto a Boniperti ed a Sivori, ma pare che l'argentino — che abitudinariamente canticchia qualche canzoncina in spagnolo — non voglia esibirsi sul video come cantante; l'invito verrebbe in questo caso rimbalzato sul giovane Stacchini. Chi sarà il prescelto? Decisione all'ultima ora. Di preciso si sa soltanto che la direzione della Juventus ha confermato che due giocatori saranno negli studi della tv romana nella sera di sabato.

Al Torino ci si incammina verso una normalizzazione della situazione della squadra. Le ultime notizie sulle condizioni dei giocatori sono decisamente orientate verso l'ottimismo. Ganzer sta meglio, Bertoloni migliora, Grava non accusa più dolore alla caviglia. Nella giornata di ieri venivano ingigantite anche informazioni sulla salute di Fogli, che qualcuno voleva a letto alle prese con un forte attacco di angina. Per fortuna non si trattava di tanto; Fogli è rimasto a casa per un po' di faringite, malanno completamente scomparso, tanto che oggi potrà già uscire di casa e domani sarà al campo per l'ultimo allenamento della settimana. Secondo informazioni dell'ultima ora Marjanovic potrà quindi disporre di tutti i giocatori in forza (Bertoloni compreso), ad eccezione di Brancaleoni, che è ancora costretto a letto per un attacco di asiatica.

Pronostici ippici

2-1 Napoli (Agnano), premio Agnano (galoppo; 3 milioni 750.000 lire; m. 1800; 13 partenti). La forma dei concorrenti rende estremamente incerto il pronostico. Fenalume che Courmayeur (gr. 3) e Daisi Ner (gr. 1) possano essere i migliori.

1-X Napoli (Agnano), premio Acqui (galoppo; L. 510.000, m. 1800; 11 partenti). La scelta è quasi impossibile per la infima categoria dei concorrenti. Un po' meglio degli altri dovrebbero correre Dahanché (gr. 1) e Sprint (gr. 2).

1-2 Livorno (Ardenza), premio Poponne (galoppo; L. 480.000, m. 1800; 13 partenti). Loranaga (gr. 1) e Wise Lady (gr. 2) dovrebbero essere le più apprezzabili.

1-2 Roma (Villa Glori), premio Palatino (trotto; lire 610.000, m. 1700; 10 partenti). Oristano (gr. 1) sembra in grado di prendere sul lotto molto amogasse degli avversari; fra i quali notiamo Tiepolo (gr. 2).

1-2 Firenze (Mulina), premio Gorgona (trotto; lire 480.000, m. 1800; 10 partenti). Non Tikè (gr. 1) e Nembo (gr. 2) sono i migliori e dovrebbero terminare nell'ordine.

X-2 Milano (San Siro) premio Ghisa (trotto; lire 480.000, m. 1800; 10 partenti). Antipasto (gr. 2) dovrebbe assicurarsi questa gara, davanti a Dasisha (gr. 1).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I Venerdì letterari

Vita nota ed ignota dei musei

Una conferenza per l'A. C. I. di Bruno Molajoli

La prima conferenza dell'anno 1958 ai «Venerdì letterari» dell'A.C.I. la terrà domani al Carignano Bruno Molajoli parlando di «Musei antichi e musei moderni», argomento che, a parte l'autorità dell'ospite, consentirà di farci un'idea dell'appassionata sollecitudine con la quale gli uomini hanno sempre cercato di salvaguardare, proteggere, conservare e presentare i tesori d'arte pervenuti loro.

E forse a qualcuno sarà di occasione propizia, questa conferenza, per cancellare l'impressione che i musei siano qualcosa di doveroso per la società, ma al tempo stesso anche cose morte, che san di chiuso, perché Bruno Molajoli è l'uomo in grado di trovare l'espressione più diretta e comunicativa dell'affanno che una «casa delle Muse» richiede per adempiere la sua funzione, proprio come una creatura bisognosa di premure e di vigili comprensioni. Ed i musei, dal canto loro, come istituzione umana hanno una loro vita particolare fatta anch'essa di sviluppi, di accrescimenti, di stati; purtroppo di morbi e di collassi, vita che quando ci viene fatta conoscere da vicino, stupisce e commuove.

Non è affatto un'iperbole parlare di commozione ed è facile spiegarne il perché: come tanti uomini vivono portando sulla loro pelle, legata ad una catenina, ciò che essi hanno di più caro e di più prezioso a questo mondo, così pure fa l'intera società quando, non negli scrigni segreti e inaccessibili, ma proprio nei musei raccoglie e cura quelle ricchezze che li sono perché da secoli hanno saputo dare una gioia purissima, un senso di bellezza a tutti gli uomini che hanno saputo guardarle. Ripensiamoci: queste ricchezze, spesso delicate e minate da tanti pericoli, dal giorno in cui furono create, ebbero una destinazione sconfinata che ha raggiunto noi e che noi vorremmo perpetuare per lo sguardo di coloro che in futuro verranno: è una gigantesca staffetta nei millenni e chi mai vorrebbe la responsabilità, anzi neppure pensare a questa responsabilità, di interromperla?

Interrogativo che poniamo solo allo scopo di avvicinarci meglio all'impegno che anima gli annali dello stile e della tempra di Bruno Molajoli che una indiscussa vocazione ha portato a compiere dei prodigi considerevoli provvedendo nel corso dell'ultima guerra a proteggere tutto il patrimonio artistico di Napoli e della Campania, a restaurarlo e a restituirlo a nuova grandezza subito dopo: un'opera che lui stesso e solo ha saputo coronare nel migliore dei modi istituendo il Museo e le Gallerie d'arte medievale e moderna nella Reggia di Capodimonte.

Questo, in pochissime e insufficienti parole, uno dei tanti meriti dell'uomo che ascolteremo domani a parlare della vita nota ed ignota dei musei che sono un po', in fondo e per davvero, le «sue» creature.

e. q.

RITORNA UNA VOLTA ALL'ANNO (QUASI SEMPRE ALLA STESSA DATA)

Il vibrafono di Hampton è puntuale all'appuntamento

L'intensa espressione di Lionel Hampton al suo strumento

Con una orchestra rinnovata ed un nuovo repertorio il prestigioso musicista jazz si esibirà lunedì prossimo a Torino in due concerti

Ritorna Lionel Hampton, puntuale come un orologio. Il prestigioso vibrafonista di Louisville è un globe-trotter infaticabile e cura i propri fedelissimi con visite sollecite e frequenti. Dopo un giro in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Svezia e in Svizzera, eccolo a Torino, dove suonerà — al teatro Alfieri — lunedì prossimo, al pomeriggio e alla sera.

A quarantacinque anni Hampton è ancora vitale come un ventenne; vogliamo dire (ci perdonino i signori di mezz'età) che è rimasto ricco di entusiasmi, prodigiosamente dinamico, salupone di energia come quando, nel 1934, si mise a suonare la batteria per l'orchestra di Paul Howard o con il quartetto di Benny Goodman. Delle sue straordinarie doti di solista si è parlato altre volte; lo si è esaltato come il migliore vibrafonista vivente, da parte di coloro che negano, del tutto ingiustamente, la supremazia di Milt Jackson; lo si è tacciato di clownismo, di istrionismo, di lenocinii musicali, di contaminazioni orrende, di multiformità di stile. Eccetera. Critiche ed elogi, ancora oggi, lasciano Hampton indifferente. Crediamo che il diabolico negro se ne infischi delle parole scritte e gli bastino gli uragani di applausi nelle sale affollate.

A parte certe facili scorribande in campi che poco hanno a che vedere con il jazz, Hampton è rimasto quello che era, elevandosi nello stesso tempo ad un livello musicale molto alto, grazie ad una sensibilità vivissima e ad una ricchezza di idee sbalorditiva. Ma parlare soltanto di lui in queste rapide note, oltre che superfluo, sarebbe ingiusto, per i componenti della orchestra che lo accompagnano nella tournée. Non è certo della forza di quella che lo circondava nei concerti del 1953, e che annoverava nomi quali Clifford Brown, Art Farmer, Quincy Jones; né di quella dell'anno successivo, che contava fra gli altri il batterista Rufus Jones e il pianista Dwike Mitchell. Ma il complesso attuale non è molto al disotto.

Al piano, il giovanissimo Oscar Dennard (che fu capo dell'orchestra, anni addietro, di cui faceva parte Julian «Cannonball» Adderley); alla tromba Eddie «Moon» Mullens (suonò anche con Armstrong, Sammy Price e Benny Carter) e Dave Gonzales (messicano di orientamenti moderni); al sax alto Robert «Bobby» Plater (compositore, fra l'altro di «Jersey Bounce»); alla batteria Curley Hamner («showman» dalla ottima tecnica); al trombone Larry Wilson (suonò a lungo con orchestre di bianchi, fra cui quella di Artie Shaw) e alla chitarra Billy Mackel.

La morte della partner di Charlot

HOLLYWOOD, giovedì sera. Edna Purviance, una delle «dive» del cinema muto, si è spenta lunedì all'età di sessantatrè anni in una Casa di riposo per artisti situata nelle vicinanze di Hollywood. La notizia del decesso è stata resa nota soltanto ieri unitamente all'annunzio riguardante i funerali che hanno avuto luogo stamattina.

La Purviance, che aveva abbandonato la carriera artistica da moltissimi anni, nel periodo del «muto» era stata un'attrice celebre e ammirata. Durante la prima guerra mondiale aveva lavorato alle dipendenze della «Essanay» e quindi era stata affiancata a Charlie Chaplin girando con lui numerose pellicole fra cui «Il monello». Quando Chaplin rinunciò alla collaborazione della Purviance, continuò ugualmente a versarle un assegno mensile che le consentiva di vivere con una certa larghezza.

Nella foto: Edna Purviance, in uno degli ultimi film da lei interpretati: «Una donna di Parigi» nel quale, diretta dallo stesso Chaplin, che non compariva nel film, interpretava una parte drammatica.

Le prime del cinema

La pastorella di Prassitele

Titolo: LA VENERE DI CHERONEA.
Regista: W. Tourjansky.
Interpreti: Belinda Lee, Massimo Girotti, Jacques Sernas.

Coproduzione italo-francese per grande schermo a colori con la partecipazione della bella attrice inglese Belinda Lee. Siamo a Cheronea, in piena guerra tra Greci e Macedoni. Prassitele lavora a una grande statua di Afrodite, avendo per modella un bocconcino di pastora, di nome Iride. Non gli manca nulla. Si trova come un topo in una forma di cacio. Ma ecco un soldato macedone, Luciano, spedito in missione contro il nemico, venire a turbare quella pace. Superiore alla legge di guerra, in nome dell'umanità e dell'arte, il grande artista ricovera in casa sua il soldato ferito e braccato, il quale, come vede Iride, se ne innamora a morte e lei di lui. Prassitele, che si stimava impassibile, conosce che la modella gli piaceva anche come donna, soffre di gelosia, e quando i due innamorati pigliano il volo, si vendica denunciando il macedone.

Ecco gli infelici raggiunti e il povero Luciano cadere colpito di freccia. Ma è appena ferito e guarirà. Iride, che non lo sa, si mette per disperazione a correre la cavallina nel campo dei Greci, che saranno poi vinti nella giornata di Cheronea. Muore sotto i colpi di quei barbari il grande scultore; e i due innamorati si rivedono, e posta una pietra sopra il passato della ragazza, saranno finalmente felici.

Il film è condotto con decorosa proprietà; ma risulta piuttosto lento e rado, non essendo il copione troppo carico di idee. A disputarsi la bella attrice, che vediamo spesso in funzione di modella (a pensare che allora non c'era il riscaldamento, vengono i brividi; ma poi la bella vista distrae), sono Massimo Girotti (Prassitele) e Jacques Sernas (Luciano).

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I cavalieri di Ekebù, di Zandonai, alle 21 sul programma nazionale - Il «Piccolo teatro di Milano» presenta per il secondo programma **Coriolano**, di Shakespeare (ore 21,45) - Alla televisione: **Lascia o raddoppia** (ore 21)

GIOVEDI' 16 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 497,3, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Scena di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Il baritono nel melodramma italiano dell'800, a cura di Paolo Silveri - 17: Programma per i ragazzi: «Bacchetta magica», musiche e fiabe famose, a cura di Franca Caprino; allestimento di Ruggero Winter - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli - 18,15: L'uomo Ricasoli visto attraverso le lettere, i discorsi, le testimonianze, a cura di Riccardo Tamburini - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi: Saverio Paolo Fraschi: «Che cos'è la criminologia» - 19: Concerto del Quartetto Modernamente: Debussy: «Quartetto in sol minore op. 10» - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti: rubrica di quesiti legali, a cura dell'avv. Antonio Guarino - 20: Motivi e canzoni - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale.

Ore 21: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «I cavalieri di Ekebù», dramma lirico in quattro atti di Arturo Rossato, riduzione da «La leggenda di Gösta Berling» di Selma Lagerlöf; musica di Riccardo Zandonai. …

[illegible]

Carambola di Dino Terra sul palcoscenico del Carignano

Dopo il riccone senza scrupoli, la Compagnia del Teatro moderno ha portato sul palcoscenico del Carignano un altro tipo di miliardario. Il protagonista di «Carambola», di Dino Terra, non sprizza energia da tutti i pori come il nababbo di Barzini jr.: è anzi, almeno al principio, un vinto, reso da un inguaribile tedio della vita, attorniato da parenti che aspettano solo l'eredità. Eppure, non appena cominciano misteriosi attentati alla sua persona, egli si trasforma. Il pericolo gli restituisce la gioia di vivere, sì che alla fine egli è quasi grato a colui, che tenendolo sotto la continua minaccia di una morte violenta, ha ridestato la sua vitalità sopita. Chi sia costui e come si riveli, dopo che i sospetti hanno sfiorato ora l'uno ora l'altro, non lo diremo perché dovrebbe costituire il succo finale del lavoro. Peccato che questo succo, come le girandole disseminate nel dialogo e nei risvolti, abbia le polveri bagnate. Il pubblico tuttavia non ha mostrato ieri sera di accorgersene, ha riso con benevolenza e ha applaudito con generosità Vivi Gioi, Carlo Ninchi, Camillo Pilotto e tutti i loro compagni, che stasera e domani sera daranno le ultime repliche della commedia.

v.

Naufragio

XXX. — La rivolta scoppiata a bordo del «Bounty» il 28 aprile 1789, ha diviso l'equipaggio in tre gruppi; il primo composto del capitano Bligh e di 18 uomini a lui fedeli, viene mandato alla ventura su di una scialuppa; il secondo si fa sbarcare a Tahiti, nella speranza di poter essere raccolto da qualche nave di passaggio; il terzo, capitanato da Christian Fletcher, va ad abitare l'isola di Pitcairn, con l'intento di non ritornare più nel mondo civile. La scialuppa di Bligh, dopo innumerevoli vicissitudini, riesce ad approdare ad un'isola amica, dalla quale l'ex comandante del «Bounty», con i superstiti compagni, fa ritorno a Londra. Subito l'opinione si dimostra favorevole al capitano e il governo inglese arma una fregata che manda alla ricerca dei superstiti del «Bounty» con lo scopo di assicurarli alla giustizia. Arrivata a Tahiti la nave, gli aspiranti Stewart e Heywood salgono a bordo fiduciosi; essi non sono ammutinati; ma vengono trattati come pirati e fatti prigionieri. Ben presto tutti i superstiti del «Bounty» sono costretti ad arrendersi. L'8 maggio 1791, il capitano della «Pandora» avuto sentore di un complotto che avrebbe dovuto liberare i prigionieri, dà l'ordine di partenza. Si ricerca il «Bounty» ma non se ne trovano che pochi relitti; in compenso vanno persi un canotto con cinque uomini e la goletta costruita da Morrison che era stata mandata in ricognizione.

Il capitano Edwards ricerca il «Bounty» per più di tre mesi e poi, abbandonando tutte le speranze, decide di far ritorno in Inghilterra. Egli punta pertanto verso il distretto di Torre che separa l'Australia (allora chiamata Nuova Olanda) dalla Nuova Guinea, e il 29 agosto la fregata «Pandora» arriva in vista della grande barriera di scogli, al nord del continente australiano, sui quali la scialuppa di Bligh per poco non è andata a fracassarsi. Edwards manda alcune imbarcazioni a cercare un passaggio tra la terra e gli scogli. Il passaggio viene trovato ma si decide di aspettare il giorno per avventurarvisi. Durante la notte però la fregata va alla deriva e oltrepassa la barriera. Subito si fanno dei sondaggi. Troppo tardi. La «Pandora» è già incagliata. Edwards fa issare le vele in diversi modi per tentare di disincagliare la nave, ma senza alcun successo; allora fa mettere in acqua delle imbarcazioni per vedere di gettare un'ancora, ma prima che l'operazione riesca ci si accorge che nella nave si è aperta una grossa falla,

Gli ammutinati del "Bounty"

per la quale irrompe l'acqua. Si mettono in azione tutte le pompe, ma l'acqua continua a salire. La fregata comincia a sbandare. Allora si gettano in mare parecchi cannoni. Quando spunta il giorno la situazione appare a tutti disperata. La stiva è piena d'acqua e la nave sbanda verso babordo. Allora tutte le imbarcazioni disponibili, cinque canotti ed una baleniera, vengono munite di acqua e di viveri, e messe in mare. Due canotti vengono sbattuti subito contro gli scogli e distrutti. Intanto i prigionieri supplicano il comandante Edwards di lasciarli uscire dalla loro prigione. Qualcuno di essi è riuscito, dopo inauditi sforzi, a liberarsi dai ferri che li tenevano avvinti, ma Edwards, per tutta risposta, ordina che i ferri siano loro rimessi. E non è che all'ultimo momento, quando già il ponte della fregata è quasi lambito dall'acqua, che il capitano acconsente a dare l'ordine all'armaiere di liberare i prigionieri. Ma il tempo stringe e non tutti possono essere liberati; tre di essi devono gettarsi in acqua con le mani strette nelle manette. E' il caso di Morrison. Pertanto egli ha

fortuna, perché poco tempo dopo viene raccolto a bordo di un canotto; anche l'aspirante Pietro Heywood viene salvato dallo stesso canotto. Il giovane è interamente nudo e fra i denti stringe tutto quello che ha potuto salvare dal naufragio: un libro di preghiere. Tutti i naufraghi si raggruppano su di un banco di sabbia che emerge a tre o quattro miglia dal luogo del disastro. Le imbarcazioni vengono tirate in secco e si contano i sopravvissuti: 89 uomini del «Pandora» e 10 prigionieri. Mancano all'appello 31 membri dell'equipaggio della

fregata e 4 prigionieri, e di questi ultimi, precisamente: l'aspirante George Stewart, non ammutinato, i marinai John Sumner, Richard Skinner e Henry Hillbrandt, tutti e tre ammutinati.

Segue: L'arrivo a Coupang

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

ULTIME NOTIZIE

Celebrazione solenne oggi al Quirinale

Il primo decennio della Costituzione

Elevato discorso dell'on. Leone al Senato accademico e agli universitari di Roma: "La Costituzione è figlia dell'antifascismo e deve essere intesa non solo come condanna di quella dittatura che soppresse il libero Parlamento e soffocò tutte le libertà, ma soprattutto come anelito a un regime di piena democrazia,,

Roma, giovedì sera.

La giornata di oggi è stata dedicata alla solenne celebrazione del decennio dell'entrata in vigore della Costituzione. Nelle scuole, stamane presidi e professori hanno provveduto a ricordare la storica data. Nel pomeriggio, al Quirinale, il presidente Gronchi riceve gli uomini più rappresentativi (dagli ex-presidenti De Nicola e Einaudi ai deputati costituenti) che foggiarono la Costituzione, insieme con le alte cariche dello Stato e personalità della politica, delle arti e della cultura. E' stato dato anche l'annuncio, fra la generale soddisfazione, che il governo ha accolto la richiesta di effettuare il 23 gennaio una celebrazione delle forze della Resistenza con una manifestazione unitaria che si terrà a Roma. Rimangono da fissare alcuni particolari, ma vi si provvederà nei prossimi giorni, con spirito di grande comprensione fra tutte le forze che condussero alla Liberazione.

In un elevato discorso pronunciato stamane dal presidente della Camera, davanti al Senato accademico e a oltre mille studenti dell'Università di Roma, l'on. Leone ha detto fra l'altro:

«L'affermazione secondo cui la Costituzione è figlia dell'antifascismo, specie a distanza di circa quindici anni dal crollo del fascismo e di dieci dalla promulgazione della Carta, deve essere intesa non solo come condanna di quella dittatura che soppresse il libero Parlamento e soffocò tutte le libertà, bensì, e sovratutto, come anelito ad un regime di piena democrazia e di libertà, come predisposizione di mezzi e di strutture atti ad impedire il ritorno di qualunque, e quindi anche di altre, dittatura nel nostro Paese.

«Si ripete con una certa frequenza — ha proseguito l'oratore — che la Costituzione fu frutto di un compromesso. E, poiché questa parola è usata di regola in un significato deteriore, è preferibile, a rimuovere l'equivoco, affermare che essa costituì la piattaforma sulla quale confluirono le più varie tendenze politiche, dando luogo ad un complesso armonico di enunciazioni, di principi e di direttive e di strutture giuridico-costituzionali.

«Di quella parte della Costituzione dedicata ai diritti ed ai doveri dei cittadini è stato detto che essa costituì una ingenuità ed una inopportunità tecnica. Si deve invece riconoscere che, sotto l'aspetto della ispirazione, quelle enunciazioni costituirono un atto di fede, un programma, un disegno ad ampio respiro che noi costituenti volemmo elaborare per gettare le fondamenta su cui il nuovo Stato italiano avrebbe dovuto, con la necessaria gradualità, essere costruito e consolidarsi; e dieci anni di attività legislativa del Parlamento stanno a testimoniare quanto imponente sforzo, anche se non sempre avvertito, è [illegible] ancora compiuto.

«Sotto l'aspetto giuridico [illegible]

«E' qui mi sia consentito di [illegible] Costituente. [illegible]

«E ci trovammo insieme a pochi superstiti, [illegible]

«Si spiega anche così il non infrequente contrasto tra lo scetticismo di autorevoli uomini del vecchio mondo, nel confronti della nostra esasperata tendenza ad imprigionare nelle formule della Costituzione i problemi della vita politica e di nuove strutture e formule. Il documento che si accingevano ad approvare, come se tutti i più gravi problemi della società nazionale dovessero trovare definitiva sistemazione nella Carta Costituzionale e la conseguente ricerca di nuovi istituti.

Il presidente Leone ha proseguito indicando quei principi fondamentali che sono i pilastri dell'ordinamento costituzionale: il regime repubblicano; la sovranità popolare; il regime parlamentare; la rigidità della Costituzione.

Conferenza di Viglianesi sulla attività della U.I.L.

Roma, giovedì sera.

Il segretario della UIL Viglianesi ha tenuto stamane una conferenza-stampa nel corso della quale ha tracciato un bilancio dell'attività confederale nello scorso anno. Dopo i bilanci della CGIL e della CISL Viglianesi ha avuto spunti piuttosto vivaci premettendo che la UIL può contare su un milione di iscritti e precisando subito dopo che purtroppo in Italia i lavoratori non pagano le quote di associazione ai sindacati.

Egli ha osservato peraltro che le confederazioni considerano iscritti molto spesso anche i simpatizzanti. Spregiudicatamente ha detto inoltre che una metà degli iscritti alla UIL sono della specie indicata. Viglianesi ha detto che nel 1957 gli associati alla UIL hanno conquistato 1707 seggi in seno alle commissioni interne con una percentuale nelle aziende censite del 29,8 per cento.

La figlia del "vecchio leone,, davanti al Tribunale di Los Angeles

Sarah Churchill chiamata a rispondere d'ubriachezza e altri reati

Completamente fuori senno, l'attrice aggrediva per telefono degli sconosciuti insultandoli volgarmente - A sua attenuante gli amici dicono che da tempo ha i nervi a pezzi perché perseguitata dal fantasma del marito suicida - Randolph, fratello di Sarah, arrivato a Hollywood

Sarah Churchill durante l'arresto a Hollywood per ubriachezza molesta. (Radiofoto)

Nostro servizio particolare

Los Angeles, giovedì sera.

Fra poche ore Sarah Churchill sarà di fronte ad un magistrato della capitale del cinema. La figlia del «vecchio leone» britannico dovrà rispondere di ubriachezza molesta, resistenza alla forza pubblica nonché insulti alla medesima. Sarah Churchill è giunta al fondo, se così si può dire, delle sue traversie sentimentali con l'incredibile serie di telefonate fatte il 21 scorso dalla sua abitazione di Hollywood. Sarah, completamente ubriaca, si rivolgeva telefonicamente a sconosciuti pescando i numeri a caso nell'elenco, ed insolentiva coloro che rispondevano all'apparecchio. Un ubriaco è cosa quasi normale a Hollywood, ma un ubriaco che insulta viene braccato, individuato ed eliminato: la società telefonica intercettò, dopo aver ricevuto numerose proteste da parte degli utenti, una delle telefonate di Sarah Churchill e gli agenti raggiunsero l'attrice nella sua abitazione.

Qui trovarono una donna scarmigliata, con quell'aria ebete che hanno generalmente le ubriache giunte all'ultimo stadio, incoerente nei discorsi ed incapace persino di fornire le sue generalità. Gli agenti non avevano un mandato di requisizione; si limitarono a portare con loro la donna, e, poiché questa non forniva il suo nome, fu iscritta sotto quello convenzionale di «Jane Doe»: per la polizia era una sorella dei numerosi «John Doe» che, ubriachi naturalmente, si gettano a terra nelle celle di sicurezza riservate agli uomini.

Qualcuno, però, aveva visto la scena dell'arresto ed identificato l'attrice, per cui la stampa piombò sulle carceri di Malibù (è in questo magnifico sobborgo di Hollywood che abita la figlia dell'ex-Premier inglese) ed intervistò Sarah Churchill. Parlare con un ubriaco a volte è spassoso, ma quello fra il discorso del reporter con Sarah raggiunse vette sublimi di comicità: «Gli aeroplani inglesi mi vendicheranno e bombarderanno gli Stati Uniti. La Gran Bretagna colpirà sempre, ma che sarà di voi, piccoli americani ignoranti e villani?».

Questo il tenore delle frasi di Sarah Churchill in preda all'alcool più che mai. Alla fine giunse anche un avvocato, il quale dette a intendere a Sarah che gli aerei stavano già sorvolando Los Angeles e che fra pochi minuti avrebbero letteralmente spianato Malibù e Hollywood. Sarah si calmò, il legale versò cinquanta dollari di cauzione e la figlia dell'ex-Premier terminò, assai poco dignitosamente, la serata addormentandosi sul pavimento del taxi che la riportava a casa.

Il pomeriggio seguente, visto che della sbornia era rimasto solo il mal di testa, Sarah recitò, come era in programma, alla televisione; ottenne un successo veramente notevole. Ma ciò non toglie che le accuse contro di lei siano rimaste e così quest'oggi il giudice è chiamato a esaminare se basti una pena pecuniaria o se sia il caso di mandare per qualche tempo Sarah a meditare i suoi copioni in un tranquillo carcere femminile. Quello di San Quintin non è, del resto, tanto lontano.

Randolf Churchill, fratello di Sarah, è arrivato ieri sera a Hollywood, con ventiquattro ore di anticipo sul previsto, per essere accanto a lei in questo avvenimento fatto ogni aspetto [illegible].

Spiegando le ragioni che hanno indotto Sarah a cercare nell'alcool la soluzione ai suoi problemi, amici dell'attrice hanno fatto rilevare che, da quando il suo ex marito (il fotografo Anthony Beauchamps, suicidatosi lo scorso anno) è scomparso, l'attrice «si crede seguita a passo a passo dall'ombra di Anthony». E appunto per sfuggire al fantasma del defunto marito, Sarah si darebbe al whisky. Per ora è finita in tribunale: domani potrebbe finire sui margini di una strada, rovinata per sempre. Gli amici sperano che la lezione sia servita e che, dopo lo scandalo suscitato, Sarah si calmi. Tutto dipenderà, probabilmente, dalla sentenza del giudice e, se sarà mite, come si prevede, Sarah dovrà «promettere solennemente» di non bere più e, comunque, di non farsi mai più sorprendere ubriaca.

V. Scott

Come un romanzo d'appendice il "fattaccio,, di Avenue de la République

Uccise anche la moglie l'assassino-suicida di Parigi?

La polizia ha scoperto che Charles Clement si era sposato nel 1923 con una donna di cui si son perse misteriosamente le tracce - L'ipotesi di un delitto non viene scartata - Sul corpo della vittima trovata in casa del pazzo, sono state notate ferite che sembrano indicare un tentativo di tagliare a pezzi il cadavere

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

L'inchiesta sul dramma dell'Avenue de la République a Parigi porta la polizia da una sorpresa all'altra. Ricordiamo di cosa si tratta: il rappresentante Charles Clement, assassinò un anno fa la sua compagna Felicia Crippa, con cui conviveva, mise il cadavere in una vasca da bagno e si tolse la vita soltanto nel dicembre scorso, dopo avere vissuto per dieci mesi accanto al cadavere della vittima. I due corpi furono trovati nell'appartamento, dove il Clement aveva distrutto ogni cosa prima di uccidersi, una settimana fa.

Ora è stato scoperto che l'assassino aveva una doppia esistenza e che, tra l'altro, si era già ammogliato con una tale Susanna Yvain, che dovrebbe avere oggi 58 anni, e che è scomparsa da sei anni. Dov'è? Non ha subito la sorte di Felicia Crippa?

Alla polizia si è presentata ieri la nipote del Clement, ed ha fatto strane rivelazioni. La donna, di nome Guichard, abita con l'ottantottenne madre dell'assassino-suicida. Da oltre un anno le due donne non avevano visto il Clement, ignorarono che convivesse con la Crippa, e credevano anzi che abitasse sempre, insieme con la moglie, in un appartamentino di Montparnasse comperato per sei anni fa.

I funzionari sono rimasti stupefatti nell'apprendere che l'assassino era ammogliato, poiché nessun documento trovato su di lui accennava a un vincolo coniugale. Ma una verifica fatta agli uffici anagrafici del 14° Quartiere confermò le dichiarazioni della signora Guichard: il Clement ci si era ammogliato effettivamente nel 1923 con Susanna Yvain, che aveva allora 24 anni.

E' impossibile, secondo i poliziotti, che la Yvain ignori il dramma dell'Avenue de la République al quale tutti i giornali hanno dato larga diffusione. Il Clement andava spesso a trovare la mamma, che abita nei sobborghi, ed era sempre accompagnato dalla moglie. Sei anni fa incominciò ad andarvi solo, dichiarando che Susanna era ammalata. La volta successiva era sempre solo, e alla mamma che gli domandava notizie della consorte egli rispose: «Non sta bene, sono stato costretto a farla ricoverare all'ospedale...». La nipote propose di andare a trovarla, ed egli vi si oppose: «Non ancora, è troppo presto. Soffre molto al capo e i medici proibiscono le visite». Un'altra volta rispose: «Non mi parlate di mia moglie; ho già molti pensieri».

Poi le visite si diradarono e alla fine egli non andò più a trovare la mamma. L'ultima volta che scrisse fu due anni fa, e l'anno scorso, preoccupata, la vecchia signora mandò qualcuno all'appartamentino di Montparnasse, dove le fu detto che egli non vi abitava più. Allora la mamma si rivolse alle autorità e le ricerche incominciarono, ma senza risultato positivo. Giorni or sono le due donne lessero sui giornali ciò che era accaduto al Clement e si domandarono: «Allora, Susanna, dove sarà?».

La polizia ha dato ordine a tutti i suoi uffici di rintracciare Susanna Clement il cui nome non figura sui registri di alcun ospedale. E' stata assassinata anche lei, come Felicia Crippa, e il Clement ne ha fatto scomparire il cadavere? L'ipotesi non viene esclusa, tanto più che sul corpo della prima delle due donne, cioè la Felicia Crippa, sono state fatte dai medici strane constatazioni: profonde ferite alle articolazioni sembrano indicare un tentativo di tagliare a pezzi il cadavere. Non è quindi impossibile che il Clement, dopo avere assassinato l'amante, volesse sbarazzarsi del corpo. Se vi fosse riuscito, egli avrebbe realizzato il cosiddetto «delitto perfetto», che non lascia tracce, poiché ognuno credeva che la Felicia Crippa fosse partita per l'Italia, e nessuno ne avrebbe fatto ricerche.

La duplice vita di quest'uomo fa pensare a Landru, che fece sparire parecchie donne bruciando i loro corpi nel fornello di una cucina economica. Anche il Clement infatti era in relazione con parecchie donne, oltre all'amante e alla moglie. Tre di loro andarono a cercarlo il mese scorso e non lo trovarono. Una di esse lasciò dalla portinaia un biglietto con il quale invitava il Clement a rimandarle le chiavi di casa. La polizia ricerca ora queste donne. Le loro testimonianze potranno forse proiettare una maggior luce sull'esistenza misteriosa del cinico assassino, che scrisse al commissario di polizia, prima di darsi la morte: «Non vivo, signor commissario, non so cosa io può riservare l'avvenire».

L. Mannucci

I vincitori dei premi Olivetti di architettura e urbanistica

Ivrea, giovedì sera.

I vincitori dei premi nazionali Olivetti 1958 di architettura e di urbanistica verranno proclamati mercoledì 29 gennaio, a Milano. I premi, che rappresentano l'unica iniziativa del genere in Italia, rivolta agli autori di opere architettoniche e ai tecnici e agli studiosi di urbanistica, sono stati così assegnati dalla giuria: per il magistero delle discipline architettoniche e urbanistiche (5 milioni di lire), prof. ing. Giuseppe Samonà di Roma; per l'architettura (5 milioni di lire), prof. arch. Franco Albini di Milano; per l'urbanistica (5 milioni di lire), prof. arch. Giovanni Astengo di Torino; per la critica (500 mila lire ciascuno), Renato Bonelli, Decio Gioseffi, Giulia Veronesi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	15	16
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATTI	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
TRASP. ASSIC. FINANZ.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
CHIMICHE	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — Continua in Borsa la fase di ripresa. [illegible]

... no olandese 168,50; franco belga 12,28; franco francese 150,15; sterlina G. B. 1665; marco germanico 147,80; scellino austriaco 24,00.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 4750-4950; sterlina carta unitaria 1658-1680; dollare carta USA 622-626; franco svizzero 145-146; franco francese 128-131; oro fino 702-712; argento 18-19,50.

A MILANO. — Mercato azionario in netta ripresa. La riunione si svolge in una atmosfera di ottimismo, attraverso un ritmo di scambi molto intenso. I vantaggi conseguiti in apertura vengono consolidati dalla maggior parte dei valori al listino, che registra sensibili plusvalenze per i valori finanziari e assicurativi, specie Finsider, Generali e Centrale e per i valori elettrici. In netta ripresa anche Montecatini, Fiat, Sip e Italgas. Ottimo il resto della quota.

Sempre in buona intonazione il reddito fisso, specie la Rendita cinque per cento.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.800; Bastogi 1741; Finelettrica 1141; Finmare 491; Finsider 610,50; GIM 5450; Invest 2225; La Centrale 8960; Sviluppo 1835; Ass. Generali 25.725; Fond. Incendio 4770; Assicurat. Italiana 7600; Ras 7790; Ferr. N. Ord. 4185; Châtillon 2070; [illegible]

4680; Italcementi 14.870; La Rinascente 129,80; Pirelli S.p.A. 3086; Pirelli & C. 2763; Mittel 2360; Edison Volta ord. 1869; Edison Volta pref. 2811.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 5950-6150; marengo 4900-4950; sterlina unitaria 1660-1690; dollaro carta 625-627; franco svizzero 146-146,50; franco francese 130-133; oro fino 707-711; argento 18-18,50.

Prezzi ufficiali: dollaro USA 623,84; dollaro canadese 650; sterlina 1686; franco svizzero 143,32; franco francese 149; franco belga 12,52; fiorino olandese 164,30; marco germanico 147,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,155; escudo portoghese 21,60; corona danese 89.

A GENOVA — Improvviso risveglio dei titoli assicurativi e finanziari con una impennata piuttosto vistosa dei titoli capigruppo Centrale, Viscosa, Fiat. Sorprendente il contegno della Mira Lanza piuttosto depresso nei giorni scorsi.

Alcuni prezzi: Centrale 8970; Generali 25.825; Viscosa 1871; Finsider 610; Cotonificio 2355; Fiat 1244; Sip 1468; Edison 2800; Mira Lanza 6060.

A FIRENZE — Mercato molto attivo e in fase di sensibile rialzo in tutti i settori: particolarmente avvantaggiate La Centrale, Montecatini e Viscosa.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1786; La Centrale 8890; Fondiaria Incendi 4880; Fondiaria Vita 8610; Teti A 3000; Teti B 3085; Viscosa 1863; Montecatini 2365; Magona 456; Fiat 1243; Valdarno 2946; Immobiliare 666.

CRONACA

Scende dal treno e si accascia cadavere

Un uomo è morto stamane appena sceso dal treno a Porta Nuova, stroncato da un malore. Si tratta dell'operaio Giovanni Olivero di 56 anni, abitante a Villastellone. Poco prima delle otto egli giungeva nella nostra città per recarsi al lavoro.

Nella stazione, fatti pochi passi sotto la pensilina improvvisamente si abbatteva al suolo. Altri viaggiatori lo soccorrevano, si chiamava un'autoambulanza. [illegible]

Atterraggio di fortuna presso Roma

L'aereo si sfascia ma illeso il pilota

Roma, giovedì sera.

In un atterraggio di fortuna, reso necessario da un'avaria al motore, un piccolo aereo militare si è sfasciato ieri in un prato nei pressi di Manziana. Il capitano Aldo Maurione, che pilotava l'apparecchio, è uscito del tutto illeso dal drammatico incidente. L'aereo si era levato in volo dall'aeroporto militare di Bracciano per un volo di addestramento, ma dopo pochi minuti il pilota si accorgeva che il motore perdeva colpi, e quindi invertiva immediatamente direzione per far ritorno all'aeroporto. Purtroppo, però, non ne aveva il tempo. Con una tempestività [illegible] il cap. Maurione ha tentato la pericolosa manovra dell'atterraggio di fortuna. Appena le ruote del carrello hanno toccato terra, egli ha avuto la presenza di spirito di togliere il contatto al motore, in modo da evitare il pericolo di un incendio.

L'apparecchio si è impennato, ha girato su se stesso ed ha percorso ancora qualche decina di metri, strisciando prima un'ala e poi l'altra sul terreno accidentato, poi si è capovolto.

Riavutosi dallo stordimento, il pilota è uscito dalla carlinga e si è recato a piedi su una vicina strada, dove ha chiesto a un automobilista di essere accompagnato alla più vicina stazione di carabinieri.

Una inchiesta è stata aperta sull'accaduto.

Interessante quesito al Tribunale di Mondovì

E' punibile una persona in stato di ubriachezza a bordo di un'auto ferma sulla strada? - Il responso dei giudici L'automobilista era già stato condannato dal Pretore

Mondovì, giovedì sera.

(r.) Una persona in stato di ubriachezza a bordo di un'automobile ferma sulla strada, può essere punita per il reato d'ubriachezza? Su tale quesito si è imperniata un'interessante questione giuridica che è stata proposta dall'avv. Franco Beppino al Tribunale di Mondovì nell'odierno procedimento penale per ubriachezza a carico del quarantaseienne Francesco Biengino da Mondovì-Piazza.

Nel settembre 1956 il Biengino e tale Francesco Andreatta, entrambi piuttosto alticci, stavano percorrendo via Armando Diaz della nostra città a bordo di un'autovettura pilotata dall'Andreatta. I due andavano a cozzare contro un camion e finivano piuttosto malconci all'ospedale, non solo, ma subivano in seguito una condanna da parte del Pretore di Mondovì, a cinquemila lire di ammenda per ubriachezza.

Ora, l'avv. Beppino, nell'esporre i motivi del suo ricorso al Tribunale, ha sostenuto che il Biengino non è stato colto in stato di manifesta ubriachezza in luogo pubblico o aperto al pubblico. L'attuale imputato, trovandosi su una macchina, non al volante ma come passeggero, era in luogo privato, esposto sì al pubblico ma come, ad esempio, una persona che si trovi affacciata a una finestra, a un balcone. Chi sta alla finestra di una privata abitazione in stato di ubriachezza, non commette reato.

Dal canto suo il Pretore, condannando il Biengino, scrisse nella sentenza che l'imputato, durante il trasbordo dalla vettura all'autoambulanza a mezzo della quale fu portato al nosocomio venne a trovarsi automaticamente in luogo pubblico.

L'udienza di stamane ha dato luogo ad una dotta e interessante schermaglia fra il difensore dell'imputato e il Pubblico Ministero. Quest'ultimo ha sostenuto, chiedendo la conferma della sentenza del Pretore, che è pura condizione di punibilità l'essere colto in ubriachezza in luogo pubblico o aperto al pubblico. La difesa ha controbattuto affermando che la condizione di punibilità è un fatto che integra il reato di per sé già completo nei suoi elementi e che, nel caso in esame, — l'ubriachezza — la colpa è data dalla sorpresa in flagrante. Il Biengino venne a trovarsi sulla pubblica strada nel solo momento in cui si effettuò il suo trasbordo dalla macchina che lo ospitava, all'autolettiga che lo trasportava all'ospedale.

Il Tribunale tuttavia ha ritenuto forse eccessivamente audace la tesi difensiva ed ha confermato l'appellata sentenza, condannando l'accusato alle maggiori spese.

Grave episodio a Giaveno

Accoltella un conoscente che incontra all'osteria

Giaveno, giovedì sera.

Ieri sera verso le 22,15 veniva accompagnato al nostro Ospedale Civile il trentaseienne Giovanni Rege, al quale il sanitario di turno riscontrava una ferita d'arma da taglio all'inguine sinistro. Poco prima il ferito si trovava in un'osteria della frazione Buffa, dove si era recato con un suo nipote. Qui si trovava pure il ventitreenne Cesare Oliva col quale il Rege si era messo a chiacchierare del più e del meno; pare che ad un certo momento quest'ultimo, forse in stato di euforia, si vantasse di essere più bravo del giovane come ballerino. L'Oliva evidentemente non era dello stesso parere e senza proferire parola, estratto di tasca un coltello, si scagliava contro il suo interlocutore.

Il feritore si è dato alla fuga ed è ora ricercato dai carabinieri, i quali hanno pure iniziato indagini per chiarire il grave episodio in tutti i suoi particolari.

Tre arresti a Carmagnola per una rissa di ubriachi

Carmagnola, giovedì sera.

I carabinieri sono intervenuti ieri sera in una trattoria di Carmagnola per sedare una furiosa rissa. Tre persone sono state arrestate: Alberto Do di 21 anni, abitante a Sommariva, Mario Mosso di 17 anni e Tommaso Ferlo di 36, entrambi domiciliati a Carmagnola. I tre erano al ristorante «Commercio» fin dal primo pomeriggio; avevano bevuto molto e si erano messi a giocare a carte. Ad un certo punto entrava nel locale uno sconosciuto ed essi lo invitarono [illegible] so l'aggredito era scomparso, ma altri si picchiavano fra di loro. Sono stati arrestati per rissa e inviati alle carceri di Moncalieri.

Due feriti a Biella in un incidente stradale

Biella, giovedì sera.

Alla periferia della città, sulla strada per Tollegno, il meccanico ventiduenne, Franco Germanetti, mentre si recava al lavoro sul suo ciclomotore, ha investito alle spalle il pensionato sessantacinquenne Eraclio Fontana che procedeva a piedi. Investito e investitore sono finiti all'ospedale. I medici hanno riscontrato al Fontana la frattura della base cranica e ne hanno ordinato il ricovero con prognosi riservata; il Germanetti lamenta ferite al capo e in altre parti del corpo, ma le sue condizioni sono meno gravi.

Per una sciagura stradale

Otto mesi di reclusione a un autista di Novara

Biella, giovedì sera.

Al nostro tribunale stamane l'autista cinquantacinquenne Carlo Sigismondi, residente a Novara in corso Vercelli 26, è stato condannato a otto mesi di reclusione per aver provocato, involontariamente, la morte del contadino Corrado Gremmo.

L'incidente, che aveva suscitato molta impressione, era accaduto alla periferia della nostra città nelle prime ore della sera del 9 novembre 1956. Il Gremmo, mentre tornava dai campi accanto al suo carro, era stato schiacciato dal rimorchio del camion guidato dal Sigismondi. La morte era stata istantanea.

GIULIO DE BENEDETTI DIRETTORE RESPONSABILE